



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



5.11.565

5.12.165

XIV  
M A L I A

1872



**LA  
FONDATRICE  
DELLE  
CAPVCCINE.**

LA

FORNATRICI

1111

CHATELIER

# LA B. MARIA

LAVRENTIA LONGA,

*Matrona Napolitana,*

FONDATRICE, & INSTITVTRICE  
Delle Molto Reuerende  
Madri Capuccine.

DI FEDERICO MALPIERO.

CONSEGRATA

ALL' ILLVSTRISSIMA;

& Eccellentissima Signora

DONNA CAMILLA GONZAGA  
Marchesa di Mombaruzzo.



IN VENETIA, M DC XXXX.

Presso Gio: Battista Vaglierino.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegi.





# ALABAMA

OFFICE OF THE  
COMMISSIONER OF  
THE GENERAL LAND OFFICE  
MONTGOMERY, ALABAMA

IN REPLY TO YOUR LETTER OF

APRIL 10, 1901  
RE YOUR APPLICATION FOR  
A PATENT FOR THE  
LANDS BELONGING TO THE  
STATE OF ALABAMA

YOUR APPLICATION IS  
HEREBY REJECTED  
AND YOU ARE ADVISED  
THAT YOU WILL BE  
REQUIRED TO PAY THE  
FEE FOR THE PATENT

**ILLVSTRISSIMA**

**& Eccellentissima Signora**

**PADRONA COLENDISSIMA**

**D**ispronarei quell' in-  
faticabile aſtonia, ch'è  
gu' ſimile ambisca il  
ſuo ſimile, quando  
venendomi ſotto a' top-  
pi la vita di queſta Beatiſſima Ma-  
trona, io non la confeſſaſſi al nome  
di Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima, &  
ſatta ormai memorabile al Mondo  
tutto per la pietoſa religione, ch' in  
lei ſi troua. L'Opera è per ſe ſteſſa  
indefinita alla grandezza de' me-  
riti di Voſtra Eccellenza. L'Aut-  
ore copioſiſſimo di fatiche. O. p.

primo di virtù, oltre ch'ha felice  
 lo stile, e che tiene i natali ellenati,  
 non demerita la di lei lettura. Ma  
 io, che con sfuggiosa vniuersità  
 pouero d'ogni qualità le porgo que-  
 sti preziosi, e diuini diamanti, attendo  
 dalla generosità del suo cuore, esser  
 fatto abile à poterla debitamente  
 tributare. Gli esempi de' gran Prin-  
 cipi, che per viuer più vicini à Dio  
 hanno deposti li scettri, e rinegate  
 le potestà, ad adorando appunto sono  
 di queste Beataimenti, quanto da  
 Vostra Eccellenza acinouati. Acco-  
 glietene dunque generosissima Amaz-  
 zona di Christo queste gemme, ch'io  
 vi porgo; perchè elleno son di que-  
 le specie al sicuro, ch'hanno à fabri-  
 carmi le corone per eterna trionfante  
 ne' Campi degli del Paradiso. Non  
 conuenne altro, che di un capo del  
 vostro, e di questo Libero, che  
 quello di Vostra Eccellenza; perchè  
 sono così adeguate le santissime con-  
 dizioni della Beata, e di quelle di lei,

Du      E      Lo

che

che l'Autore stesso ad cui descrissa la  
purtà di mente, e la bontà de' costu-  
mi di Vostra Eccellenza; proruppe;  
quasi istupidito dicendo; che tante  
condicioni di Principessa non pon-  
n'esser materia, che di grandissima  
storia, di cui esso ne spera un giorno  
renderne al Mondo un bellissimo  
serattiere. Ecco dunque l'offerta  
della mia diuozione. Accogale la  
grandezza dell'animo suo, con quel-  
l'apertissimo cuore, ch'è proprio de'  
Principi; ch'io per fare con ogni ofe-  
quio me le inchino.

Venezia

Di V. Eccellenza Illustrissima

Diuotissimo Seruitore

Gio: Battista Vaglierino.

**ALLO SCRITTORE**  
Dell'Opera

**SONETTO**

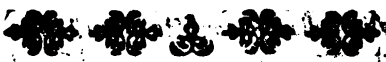
**DI D. LORENZO LONGO:**

Sacerdote della Congregazione  
Regolare di Somasca.

*Di chiuste note, en' rimpugnando il mondo,  
Gh' altri sup' te e fregi, ond' è arricchito  
Di FEDE RICCO autor esse la vice  
Di Dina, a cui 'l Sebeto i vort apponno.*

*Cedano, e marmi, e bronzi, cui s' offende  
L' età vorace, o l' empia invidia ardita,  
La sua vela con man s' culta ordina  
Da l' invidia, e dal tempo onori, ac' t' de.  
Di Laurenza il bel Lauro in lei inferto,  
Ch' el giel n' seme, o' l' fulmine, e g' ardore  
D' alta gloria g' intreccia un nouo serpo.*

*Di doi gran Santi ei scrive, cui g' allori  
Diero' l' nome farò, presagio al merco  
Dritto è, che doppo Laurenza il orio  
G' allori.*



# AL LETTORE.



**V**no sprone di zelo, e  
di pietosa diuozione  
m'affretta a porgerli  
scritti i meriti d'una  
santissima Donna. K'è  
mio particolar affetto verso questa  
Beata mi fù motiuo, che io la daffe  
alle stampe. Cortesemente te ne sup-  
plico riccuila, come parto d'un cuo-  
re diuoto, e se vi trouarai difettosa  
la penna nello descriuerla, credi,  
che perfettissima fù la voglia nello  
donartela. Quest'epistola sarà brie-  
ue, perche l'opra è brienissima. Po-  
che parole sodisfano a' Lettori de'  
nostri secoli, perche gl'annoian così  
le digressioni, come gli piace la brie-  
uità. T'arricordo, che la merauo-

A. I.

A 5

glia

glia delle cose, consiste più nella pic-  
cioltzza, che nella immensità. Così  
l'agata di Pirro, come la Naue de'  
Mirmidoni, intagliate fiamm nascoste  
sotto l'ali d'una mosca; e così una  
noce teneua inclusa l'Alide; Vò di-  
re, che l'eccellenza dell'operario con-  
siste più nell'opre picciole, che nelle  
grandi. Riceni questa poco che ve-  
drai un molto raccolto nel bussolo di  
questo Libretto. Di la gloria alla  
Beata-se v'è cosa che ti diletta, per-  
chè ella inspirò nel mio petto ardori  
celesti; ed ella girò sopra questi fo-  
gli la mano. A Dio.

LA

LA



# LA B. MARIA

LAVRENZIA LONGA,

*Matrona Neapolitana.*

Institutrice, e Fondatrice delle  
Capuccine in Napoli.

DI FEDERICO MALIPIERO.



Non v'ha ne più bello, ne più vago lume, il Mondo di quello che viene designato dal Sole sopra queste cose terrene; non v'ha ne più illustre, ne più ammirabile condizione, se an-  
che



nobilmente nato di quelle virtù, dallo di cui splendore spiccavano raggi di magnanimità; perchè siccome gl'altri tutti lumi a quello del Padre dell'umana natura pareggiati son ombre, e sono ottenebrate caligini; così appunto le ricchezze, le gemme, & i caduchi tesori (tanto dall'avara mortalità pregiati,) son poueri, e fiuoli paraggi all'isquisitezza sublimata d'un cuore composto, e tratteffuto d'azioni virtuose.

Non hauea per anco il Sole di Christo illuminata la mortalità coll'istituzione della nuova Legge; ch'io leggendo introyo certi raggi merauigliosamente spicanti d'alcuni Etnici, i quali con moderazione tale diuino vissero, che seppero tribuando alla virtù, elisar ogni vizio, & affestando gli di loro spinti alle cose penose, si rendettero

*delle Capuccine:*

in guisa tale della continenza imitatori, che quasi scogli impietriti alla rabbia dell'onde, non conosceuan ne' lampi di forte auuerfa, ne sentiuano offese da' strali di disastrosa fortuna.

Questi contemplatiuamente viuendo, seppero anche cō somma esēplarità sprezzar le mortali ricchezze, e lotto spoglie d'vmano lezzo vestiti teneuano vn'animo ( per così dire ) di celeste materia impastricciato.

Egino però son stati a guisa di lume frāmeggiato dalla materia d'vna candella, o d'vna lucerna piena d'olio in paraggio di tanti Santi, e Sante; ch'illuminati dalla vera fede hanno ( precettati da Christo ) doppo d'esso questa virtù esercitata. Que' Stoici Gentili per hauer h' uuto vn lume materiale, e cōposto, hanno anche alla per fine come cose terrene prociua to in

## La Fondatrice

terra; ma questi Stoici moderni della nuoua Legge; fecondati dalla semplicissima Onnipotenza di Dio, imparadisiati nel Mondo sono saliti nel Cielo.

Ed' eccone appunto **MARIA LAURENZIA LONGA** adornata di grazia soprannaturale, e diuina, che dandomi materia d'operosamente caratterizzar fogli. si dimostra vn'eterno lume riflesso da' raggi del Sole infinito; la quale ne per oltraggi di ventosi respiri; ne per qualuoglia disastro crudele; sempre fiammeggianti nell'amor di Dio, sempre sofferente le mortali sventure; ne Ginnasij, e nelle scuole della pazienza precetta al genere umano ad imitarla in vna santa inimitabile pochezza.

Questa onestissima, e santissima Donna nacque nella regale Città di Napoli; hebbe per fre-

gio il suo natale, & che lo rende  
magnanimo. } vna sublime no-  
bilità di sangue, la quale medes-  
simata a que' costumi, ed a quel-  
le maniere, che fatino (anche  
doppo estinte) red' uider le mor-  
tali memorie; rendette merauo-  
gliosissima la di lei vita.

Insomma la nobilità, ch'è vna  
vetusta ricchezza anzi vna pre-  
clara virtù de' genitori tramand-  
ata ne' loro posteri, o di rado,  
o giammai ella viene muolata  
dal Padre alla complessione del  
figlio; per lo che santamente  
moratizò vn' Ethico.

*Ad semen nata respondent, &  
bona degenerare non possunt.*

La nobilità è vn' incremento  
visibile ch'a guisa di cedro so-  
pra l'altre piante fa insorgere  
l'huomo sopra l'alt' huomo. Et  
oleza all'ora sua uilissime fragran-  
ze questo pregiatissimo fiore,  
quando p' impreggiato per le sue

114

GIU-

giuste qualità si oggettiva delle  
 laltre frondi inferiori , e vol-  
 gari.

Anche appo Dio vna vera , e  
 perfetta nobilita, consiste nella  
 hauer vn'animo risplendente  
 & ornato di modestissime vir-  
 tudi : essendo questo carattere  
 registrato ne' protocoli del Cie-  
 lo ; il quale rende ogn'animo  
 perfettamente nobilitato , per-  
 che disdegnandosi di seruire al  
 vizio , sa dimostrarsi inuincibile  
 contro alle saette archeggiate  
 gli dalla destra dell'iniquita.

Di così fatti naturali illustrif-  
 simi arredi decorata Maria Lau-  
 renzia ; auanzandosi nella bon-  
 tà , inoltrandosi nella modestia ,  
 non dechinò punto dalla mag-  
 gioranza di quelle condizioni ,  
 che la fecero cõparire vn' isqui-  
 sito diamante posto nel mezo 'l  
 gioiello della nobilita de' natali  
 e d' vna pregiatissima femina

sta del suo volto.

Preavanzavano la virtù, e l'effemeralità di costumi a gli anni, all'etade, & al sesso di costei, in modo tale, che quasi sicur si presagi della di lei santità, tutti questi aggroppati pregi pronunciarono le lue meraviglie.

Questi sublimi indizij d'una vita ammirabile, aggregati alla naturale bellezza di Maria Loggà, feruirono ad impulsi potentissimi per farla ambire in sposa ad ogni primo cavaliere del Regno.

Ma sono bene spesso fallaci gli umani pensieri, mentre questa faciolata matrimoniale compagnia ebbe origine nel Paradiso, quando esiliati dal riposo, vengero pellegrini a farsi esentamente ubitare questa bastia via gli primi Genitori dell'umana generazione.

Viene ordica nel Cielo quella

catena, ch'aggettoppa il matrimonio mortale: e tanta, e si fatta necessaria agessione di castissime addezzazioni dell'vn con l'altro sesso, fu anche da gentili confessata per assoluto preordinazione celeste; mentre così ciechi, e sconoscenti del vero Dio seppero fabricar l'empj, ed'Altari ad'Imeneo; Deità stimata da loro assistente alla modellissima compaginazione matrimoniale.

Molti ambiuano questa Matrona per isposa. Dio ordinò, ch'ella toccasse a Giouani Longo preclarissimo Iuriconsulto, e Prefetto Primario per tutto il Regno Napolitano.

Ma se qui volessi con vna brieve contemplazione di spirito ponderar (per quanto viene permessa ad vna debolezza umana) le cose affatto dipendenti da Dio; direi, che fosse dal

cor-

Cartucopia della Celeste Bondà  
 questa grazia piomuta sopra  
 Giouan Longo, perche di que-  
 sta antica, numerosa, e nobilissi-  
 ma famiglia (come a suo loco  
 riferbo la penna.) io ritrouai de  
 gl'huomini sciti di condizioni,  
 più celesti, che vniate; ed' im-  
 prontani con' il cunio di gran-  
 dissima santità.

S'adempì nella Città di Na-  
 poli questo maritaggio ordina-  
 to nella Città di Dio, egl' hebbe  
 ogni ripieno numero conven-  
 uole ad' una nuziale congiun-  
 zione, perche siccome il matri-  
 monio deu'esser un'acconsenti-  
 mento adeguato di volontà, si  
 che crudi circoscrittato l'anno  
 del marito a quello della mo-  
 glie; e q' così isomigliabilmente  
 quello della sposa all'altro del  
 consorte; così in questo specchio  
 di vniate onestissima riprende-  
 ua vna l'immagine d'una si casta;

e te;



e teneri compaginazione d'affetti, mentre non mouea passo il marito, che non v'actoresse la moglie, ne giraua vn guardo Maria, che non se ne pascesse stuidamente di quegli Giouanni; ne pensiro v'era celato nella mente dell'vno, che non hauesse cōpartecipazione nel cuore dell'altro; ne teneua albergo imaginazione nell'anima di questa, che non hauesse medefinita la sede nel posto di quegli, sicche da si dolce, ed'amorosa annessione d'amore, si seruauano alloggi pari in entrambi, e la gioia e il dolore.

O care, e dolci iscambienezze di matrimonio amoroso; grato altresi a Dio, come ammirato dagli'humani; e pure non conofcite amarissime tenerezze, o vinte, o superate da qualche vizio, o san tall'ora gli sposi amarreggiani quel nuuar, e quel

quella dolcezza, cò alcuna aere  
e crudele turbolenza d'affetti, e  
così corrompendo l'isquisitezza  
di quel caratto, che rende inesti-  
mabile questa preciosissima gio-  
ia, e decompone la bontà, e la bel-  
lezza naturale.

Placido nato tra Gentili for-  
ge di tanto di questo sacratissi-  
mo vincolo, che lasciò scritto  
conuenirsi a la moglie con geo-  
metrica disciplina componerli  
a gli affetti, ed a pensieri del ma-  
rito.

Amò Lorenza il suo caso  
con lorte senza misura; amò so-  
gramodo Giovanni la sua dilet-  
tissima ipola, ne v'è dubbio al-  
cuno, che Dio amando entrambi  
bi non fosse framezzato in questo  
preziosissimo affetto; mentre l'a-  
more, e la carità son le basi, che  
sostengono 'l trono, dove risiede  
l'Altissimo.

Viuente sul scerò Maria nel-  
l'af-

Passetto del suo marito, dopo  
morto: non Astumia l'onore  
pietosa.

Era da mille condizioni la  
guisa di girizoda intrecciato  
santa da quella signorina  
Donna; tutto modesto, tutto  
bono; tutto bristato senza  
pena loggiano il cuore; tutta  
bellezza, tutta decoro, tutta car-  
dona; tutta dipinta da fabeli.

Questo passagione, che da  
santa non era inabile, si accet-  
tamenti liuidissimi ad vna  
crudele che si passava a le-  
tar di via la Padrona.

Hauea la tosa d'impedire  
voghe ammantato l'animo; e  
l'hauea via Padrona tutta on-  
di la seruiva di santissimo di lei  
sferenato apporno. Rimano fra  
se stessa la disonestà, il modo per  
sottile suo di cura custodi, per-  
che affisar l'oscenità delle sue  
luci nello specchio di tanta mo-  
de-

della. le porgeua vna continen-  
za erubescenza de' suoi fatti; on-  
de suggerita dal Diavolo Padre  
di tutte le barbare azioni; ella à  
guisa d'vn'empia Circe raccolse  
vn nero succo dalla quiddità di  
certe erbe letali, e velenose, e fa-  
bricaua di quello vna materia  
mortale la tramischio nelle vi-  
uande alla Patrona.

Quelli sono que' tratti, che  
nascono da vna insuota volon-  
tà contro ad'vn casto pensieroy  
pouero quel marito, ch'ha vna  
moglie inuogliata nella dilone-  
sta, ma infelice se appo tal fem-  
na s'attoua hauer adduata di  
tal natura vna serua; egli può  
bene far sinfonia di vari, e di-  
uersi stromenti intellua; ma non  
potrà ad sicuro ellena tant'altre  
le voci del concerto tutto, che  
quella del solo cornetto non ec-  
cheggia più còninente dell'altre.

Maria Longa onellissima sen-  
z'au-

a'aunderfene punto, prese l'vulcano apparato, le dalla forma, ma ò ch'egli non fosse stato da colei fabricato con tutta l'arte; perche queste materie potèti ricorrono dispendij grandi, e però spesso ne veggiamo ne' palagi, che giammai quasi, ne oggettiamo nelle capanne; ò pure che la natura di Laurenzia giouine, e generosa hauesse arditamente combattuto, e vinta la potenza del liquore, cosa certissima è, ch'ella non morisse, ma che restasse in guisa, tale offesa, e percossa, ch'immobilmente caduta in'vn letto non le restò più vigore veruno per potersi auualere d'alcun mebro ministro del suo corpo, sicche conuenete (rimettendosi negli'altrui souuenimenti,) volgersi a voglia de' serui, che le assisteuano.

Ma chi non confesserà dolcissimo mio Signore, che tu vo-

le-

leſti ch'ella non moriſſe all'ora,  
perche ab eterno preconosciuta  
da te per Donna gioueuole alla  
tua Chieſa, anche preordinati;  
ch'ella doueſſe eſſer miracolan-  
te tra gl'huomini .

Donna feliciffima, che pri-  
ma, ch'entrati ne gemmarij  
della gloria di Dio, ti volle pro-  
uar l'Arteſice eterno con la co-  
pella d'vn'aſpro accidente, e raf-  
finata quaſi oro puriſſimo foſti  
degnata d'eſſer vn di que'cechini,  
ne quali co'l cunio della Miferi-  
cordia Iddio v'impronta la ſua  
Imagine, dalla cui viſione glo-  
rioſiſſima tu ne lei fatta degna  
d'vn' infinita, & interminabile  
gloria .

Moſtrò queſta Beatiffima  
Donna, ſenza dar ſegno veruno  
d'intemperāza d'animo nel ma-  
lore, che l'affliggeua intermiſſi-  
uamente, com'anche ſotto de-  
bole gonna ſa annidarui vn ma-

B . gna-

gnanimo cuore ripieno d'animo-  
sità virile.

Gli Medici volta sossopra tut-  
ta l'arte, e tutti gli di lei isperi-  
menti confessauano impossibile  
la maniera di ritanarla. Il mari-  
to lagrimaua il caso di sì cara  
conforte, ed' ella consolaua la  
doglianza del caro marito.

Essa lasciò prima alla cura de'  
Medici ogni discreta aita al suo  
male; quegli dopp' hauerla con  
medicamenti martirizzata senza  
vantaggio veruno di sanità, ne  
prendettero congedo, quasi che  
fosse inutile ogni di loro cura.  
Ella all'ora riuolta co'l cuore a  
Dio votò farsi condorre nella  
Città di LORETO, la doue  
sopra angeliche inuisibili colon-  
ne, sta senza verun fondamento  
per Miracolo collocata la Ma-  
gione, nella quale di Dio l'Uni-  
co Figlio, vestito d'umane spo-  
glie v'abitò per lungo tempo  
nel

nel Ventre Immacolatissimo di  
Maria VERGINE nostra Si-  
gnora, e sua Madre.

O sacrosanto, e venerabile al-  
bergo, che tanto tempo riserba-  
sti il Tempio castissimo del ven-  
tre di MARIA VERGINE,  
sopra l'Ara, del cui purissimo  
sangue riposò l'Osia del vero  
Figliuolo di Dio per esser offe-  
rita all'Eterno Padre in soluzio-  
ne delle colpe nostre; tu dà for-  
za alla debolezza di questa pen-  
na, mentr'ella eccitata dall'af-  
fetto delle memorie insigni di  
la tua serua, s'accinge  
ad'impresa troppo auanzante le  
proprie forze.

Giouanni il marito della mia  
Beata, accenato de' pensieri del-  
la sua cara isposa, addattò ogni  
bisogneuole arnese per il pelle-  
grinaggio diuoto del la sua con-  
forte. D' addobbi corrispon-  
denti alla Fortuna, & alla na-



scita di Laurenzia fù vna Seggetta abbigliata; la quale affidata sopra le schiene di due sicurissime, e posatissime Mule di Regno, il Marito proprio pietosamente abbracciata la Moglie, colloca nella Letica, e così fattata accompagnar da molti ferui (perche forse gl'affari del Regno non permisero, ch'ei da Napoli punto si dilungasse) accomiatò con molti à Dio di Pace, e congedossi con molti auspizij di salute dalla carissima inferma consorte.

Così n'era ardente il desio di Laurenzia di peruenire alla meta della sua diuozione, e così fù in lei efficace la grazia di viuere fermamente insperanzata d'ottenirne salute; che non sentendo punto la disagevolezza del viaggio, benchè stroppiata, & immobile pareua sana, e senza veruna passione, che le intor-

bi-

Bidasse l'animo.

Ella con' vn cuore tutto di Cielo; esiliato dalla sua mente ogni terreno fantasma, con' vna imaginazione angelica, e sollevata a guisa d'Aquila a cose sublimi, formando incessantemente preci diuotissime a Sua Divina Maestà, e sospirando le sue colpe giunte a' fini di quel viaggio, che per hauer hauuto l'incominciamēto da vna fede perfetta, non poteva veder, che vn effetto miracoloso; mentre alla fabbrica del Miracolo v'è necessaria anche la materia del fedele credente, che lo riceua.

Qui giunta, e ripolata la notte, la mattina del venente giorno si fece portare nella Santissima Casa; la dove grondando da gl'occhi le lagrime, sospirante, e pietosa offerì a MARIA VERGINE vniuersissime preci, che Orazio Fraselino ap-

punto Istoriografo Lauretano dice, che fattasi Maria, Louga portar nel Tempio mane possidie, tutta inuogliata d'vn'estrordinario appetito d'udir la Messa Sacratissima, ne ritrouandosi per celebrarla Sacerdote veruno, mentre così annglante, quasi affittata Cerua questa pouera Signora cerca la limpidezza de' cristalli per abbeuerarsi del Diuino Sacrificio, gli di lei serui cercando con'ogni diligēte accuratezza, qualche Sacerdote, ella stemprandosi in lagrime, e suenendo in diliqui supplicaua la Madre di Dio per lo adempimento di questa sua volontà.

Ma giusto, ed' ottimo Dio, misericordioso Giesù, quando mancasti giammai a que serui degl'agiuti tuoi, i quali nella tua Casa con viue cuore, e con verde isperanza ti richiesero

o gra-

di grazie, o favori?  
 Ecco Maria Matrona Napolitana, pareggiandosi a quella  
 altra, che non truossi da Christo, si  
 come a guisa di cagnuolli-  
 na non ricevette i fragmenti del  
 canticapane, che pregando, e  
 ripregando, ne fu soprannatural-  
 mente suogliata.

Di improvviso s'appressa all'  
 Altare sacro della Santissima  
 Casa adobbato di sacrosante  
 vesti: e non conosciuto Sacer-  
 dote, il quale con insoliti riti, e  
 con ammirabili cirimonie inco-  
 mincia il Segrifizio della Santis-  
 sima Messa. Egli vi legge l'ora-  
 zione solita per gli infermi, e per  
 venuto all'EVANGELIO: pro-  
 nonziò le parole di Christo scritte  
 da S. Luca del Paralitico, e  
 giunto al luogo doue Christo  
 dice all'infermo. **TIBI DICO**  
**SVA GE**, allora Maria Lau-  
 renzia Longa sentissi interna-

mente passar per le viscere, e per le membra vna nouella forma di sanità, e nello stesso tempo rinolto il Sacerdote pietosamente al popolo, che con somma diuozione vdiua la Messa, si cominciò dire: Rendete grazie a Dio. Rendetegli dico grazie, poiche gia Maria è risanata. Appena fornite queste santissime parole, a goisa di biade nature strabba tutte d'venti incominciarono tremanti smouersi tutte le membra di Maria, e diuinamente, & inuisibilmente operando in lei questo medicamento diuino v'estirpò dall'arterie, e dall'ossa ogni male, disseminandouli vna salute di corpo perfettissima; ed in maniera tale operò vn istante di medicina celeste, che non poterono far mille antidoti mortali in langhe, e diuerse diete, & espurgazioni di corpo.

Ri-

1. Risantata d'improuiso la Beata Donna, leuossi da quel seggio, dal quale per auante non le fu concesso punto mouersi se dall'aita de' serui non veniuafouuenuta.

Leuata in' vn punto, nello medesimo ( non si gettò già, ) ma si precipitò con le ginocchia a terra, e così, tenendo prona la faccia, ed'inciellato'l cuore, più con lagrime, e sincopanti sospiri, che con suono d'espresse parole ella rendette grazie diuotissime a Giesù Christo, ed'a Maria Vergine, per l'aita, e miracolosa grazia ottenuta.

Donna beata, e felice, ch'è guida dell'infermo nella Piscina, mentre attendeuaita, e souuenimento; non soccorsa da Virtù Anglica, ma dall'Onnipotenza medesima, che creò gl'Angeli, riceuesti in' vn punto la salute del corpo, e dell'anima.

B s Fu

Fu Christo benedetto quel  
 Divino Sacerdote, che celebrò  
 a Laurenzia la Messa. Lo vide-  
 ro presbiteralmente vestito tutti  
 gl'altari. Fornito l'uffizio Sa-  
 cerdotale egli isuani sena' esser  
 veduto. Fu fatta inquisizione  
 di lui, ne puot'esser mai ritroua-  
 to. Maria Longa credendolo  
 vn' huomo Sacerdote terreno  
 voleua porgerli quell'elemosina  
 che cadendo da ricca mano non  
 poieu' esser, che generosa; ma  
 quel Dio, che la creò faa le vol-  
 te anche donar la salute a scorno  
 di que' Diauoli, che ministraro-  
 no alla serua le velenose mate-  
 rie.

Oratio. Trascino giunta a  
 tanto miracolo, che tal fama di  
 gulto, e più all'impegnata volò  
 per l'Vniuerso tutto a scorno de  
 gl'Eretici, à rognere de' barbari,  
 ed à gloria del vera culto di  
 Dio.

ui

2 4

Tan

Tanta, e sì speciosa rinomanza di meraviglia, fece tener in pregio di santa la Donna sì teneramente amata dal suo Creatore.

O somma bontà d'un Dio che tanto ci amà; infinita misericordia d'un Christo che con tanto affetto ci custodisce. Dite lo voi penitente di Gerusalemme, che lauando i piedi al vostro Redentore con acqua di perle cadenti ne riceuete vn'assoluto Giubileo delle vostre colpe. Confermate lo Cananee; Auuertate lo Publicani. Ispiegate la dilui misericordia d'adultere, e ch'isfuggiste con la morte di pietre l'eterna morte dell'inferno. Confessate lo Ladri. Narrate lo Paolo. Fattene fede Penitente d'Agito; e descriuetelo voi Placidi sommi Capitani di Roma, che mirado Christo Crocifisso fra le corna d'un Ceruo;



improntata nel vostro cuore l'immagine sua, per suo amore spargeste il sangue; per suo amore perdeste la vita.

Maria Longa beneficata dal Dio, tributò le gemme, e gl'ori alla Casa Santissima Lauretana. Si congedò dalla Sacra Magione; ritornò alla Patria sana, e siccome uscì di Napoli sopra gl'omeri del marito, così trionfante ventrò senza bisogno di verun soccorso, ne v'era già pericolo alcuno, che per disagi di via, per disagi e debolezza di cammino, ne per altro sinistro caso la Beata hanelle a temer di ritadere, come fanno gl'infermi, che stanno in peggior condizione nella convalescenza di quello, ch'erano nello stesso male, mentre la celeste mano del Medico Divino guarisce ogni malattia senza prescrizione di convalescenza, essendo che tutte le istanti opere

ra-

razioni di Dio, ch'oprano senza materia mortale, elleno non s'asfoggettano ne à legge di natura, ne à ragion veruna vmana, quãd'egli non lo voglia permettere.

Entrata in Napoli, ammirata da ogn'vno come cosa miracolosa; arriuata al suo Palagio, e teneramente dal Marito concatenata fra le braccia, veniuua acclamata vniuersalmente per Donna amata dal Cielo. Ella raccontò tutta la storia a molte sue Donne famigliari, tra quali spezialmente v'erano Giouanna, e Lucrezia Scorziate Matrone nobilissime; entrambe d'affetto congiunte a Laurenzia, ed a quelle minuta, ed esattamente particularizò ogni successo.

Fra gl' altri tutti in diliquij d'amoroso affetto si sfaccua il Marito oggettando la tanto da lui amata; amata medesima-

men-

mente da Dio, e favoreggiata di  
priuilegi così grandi, ch'io nello  
descriuergli sento per zelo raca-  
gricciarini i capegli.

Ma la Morte, che sup'esser  
quell'assenzia, che s'incorpora  
sempre mai nel dolce de' nostri  
mortal contenti, o pur quell'a-  
marrezza, che sta coperta dall'or-  
pelle dell'umana felicità, con  
quella falce, ch'egualmente ti o-  
sta e gl'arubbinati altieri papar-  
uari, e gl'altri fiori più vmbili, lo-  
cò dal Mondo Giouanni Longo  
mentre gli speraua felicità  
nella compagnia d'vna Moglie,  
ch'olezzaua più del celeste, che  
del mortale.

Mirò, costantemente Maria  
Laurenza lo spetto solo funesto  
del'estinto marito. L'onore più  
con pigrole cirimonie, e preci  
duote, di quello, ch'ella fosse  
veduta a piagnerlo; perchè la  
lagrima alla per fine non fosse

pro-

pro-

prodotte, che da qualche debolezza di cuore.

Fornite l'ultime pietose esequie al marito; questa novella Giuditta stabilì nel petto suo di non voler passare alle seconde nozze. Armata tutti gli dì lei pensieri di castissime meditazioni, così agguerrita, quasi Amazona celeste, pugnò contra gli affetti del sesso, battè gliò contra la verdezza degl'anni, che per esser anche in età giovanile le abbisognò sotto l'immagine d'un crin dorato incanutire, ed inargentare saggiamente un modestissimo cuore. Ella aveva in se medesima tutta bella, e formosa una pianta di Napoli, volenselo inclinò alle delizie di una già prudente avvalendosi dell'Antora del digiuno e delle orazioni, tutta donata al culto di Dio inteso tenacemente a que' Rencini, degl'anni giovanili

niti, che non osarono punto rinfaccitrar al suo volere; e così tutta intralciata nell'opre piezose, tutta addattata ad'vn'angelica vita, pareva viuer tra gl'huomini vno spirito celeste.

1. Ella ispososi à Christo suo Creatore, suo Redentore, suo Medico, e suo Giudice, e così auuinta con questo celeste vincolo deifico (per così dire) tutti i suo' pensieri, inangelò tutte le proprie azioni; e così ne fu la Beata di soprannaturali priuilegi arredata; così ab eterno preconosciuta dal suo isposo infinito per eletta alle glorie dell'eternità, venne anche in questo Antiteatro Mortale di Leoni, e di Fiere, di peccati ripieno, preseruata, e custodita dall'vgne, e da'denti di quegli.

Tutti gli mouimenti del suo intelletto s'indirizzauano verso 'l seruaggio di Dio; ella non lascia-

sciauà opra veruna imperfetta; dove potea con la bontà, e con la pietade adempirla; le di lei ricchezze seruirono à perpetuo fouuonimento de' poveri. Le di lei azioni sforcitarono à beneficio de' bisognuoli; e tutti gli di costei pensamenti alla per fine erguanfi alla sfera della santità.

Queste speciose virtudi raccolte gotidiamamente dagli Angeli, & a spontate al conspetto di Dio rendeuano sempre più grata da sposa mortale, al' eterno sposo celeste.

Sotto il reggimento di Raimondo Cordona l'anno 1506. Maria Laurèzia in Napoli quasi Eritropio innamorata nello splendore dell'eterno Sole non sapea riposare, aggirandosi incessantemente nell'opre d'ogni più religiosa virtù.

Io, quelli di appunto con l'aiuta d'vn certo Padre Monopoli-  
tano

tano Predicatore dell' Ordine  
 Dominicano, nel qual tronco  
 verdoggiano tante frondi, &  
 elezano tanti fiori ammirabili;  
 la Beata fabricò vna ospitale part  
 i poueri infermi, e con tanta lib  
 beradità, e munificenza l'alloggia  
 to di ricchezze, e l'appannaggio  
 d'entrata, che gloriosamente  
 decantata da tutti per generosa,  
 e diuina teina ad' effecto oggetta  
 ta come miracolo tra le femmine  
 - Il Padre onorato, e diuoto le  
 seruo per mezzano in tant'opra  
 santissima, ( mentre a Religiosi  
 è permesso nelle cose solamente  
 pie, lo trattar con Donne anche  
 pieose. )  
 Appellò quest'ospizio la Beata  
 con nome di sacra Milizia di  
 S. Francesco, che non guari poi  
 vi introdusse anche vna confes  
 renza di Donne terziarie coper  
 te dall'abito dell'Ordine mede  
 fita.

OUI

Er-

Erretto questo sacro Afilo ,  
 sotto l'ombre , dello cui ricoue-  
 randosi gl' infermi trouauano  
 ogni affettuoso ristoro , spiega-  
 teui per dentro l'insegne infan-  
 guinate di Christo ; incomincio  
 la Beata Donna affacciata in'  
 ogni parte a dimostrarli riuali-  
 zante uere in' entrambi gl' vffizi  
 a Maddalena , & a Marta .

L'altezza de' suo' natali non  
 toglieua punto in lei di quell'v-  
 milta , che gradita da Dio , serue  
 quasi Sole per insurger i vapori  
 dell'anime giunte ne' leggi glo-  
 riosissimi del Paradiso .

Ella fouentrice d'ogni biso-  
 gno a gl' ammalati , medicaua  
 senza nauica veruna le più fereti  
 piaghe , accorreua da per tutto  
 pietosa , consolaua da per tutto  
 festeggiante cibaua i più deboli ,  
 e ueltaua gl' poveri ignudi .

O sante e pietosissime azioni ,  
 che mirate da Dio , onorate da  
 gl' -



gl' Angeli, lodate, & imitate da gl' huomini giusti, seruite sempre mai per colonne massiccie, sopra le quali gli Santi si fabbricarono i Palagi dell'eterna felicità.

Annellante, e solecita Maria in' officio di tanta pietà, con le mani d'alabastro, e di neut spazzaua il lezzo dal suolo, poliuua le immondèzze, preparaua i letti a gl' infermi, purificaua l'vrne, e gli vasi, né v'era seruigio così familiare, e seruile, che per mano di questa religiosa matrona eseguito non fosse.

Che più, che più, costei con piagnenti lagrimaua, raddolciuua l'acredine, che suol tarlare il cuore dello sconsolato; e quasi amoreuole Pellicano sotto'l petto della sua clemenza custodiua i figliuolini pouerelli amati da Giesù Christo.

• Santissima Carità, che sicome

po-

potesti infiammare'l petto ad'vn Francesco di Paola, così quasi Etna, e quasi Mongibello ardesti nel cuore di Laurenzia, la quale in tal guisa di tale virtù fiammeggiaua, che il Vesuuio non mostrò mai tanta forza, quando tante volte appalesate le proprie infuocate viscere arse quasi le intiere Cittadi.

Ecco Paolo tantissimo auuerate in costei le parole, che di concetti d'oro caratterizasti le carte.

*Quis infirmatur, & ego non infirmor?*

Volò per tutto'l Regno di Napoli vastissimo la rinomanza di questa Matrona di tante virtù illustrata. Correua ogn'vno anche di lontano paele per ammirar quest'Angelo terreno, e tal'era'l concorso d'vn popolo pietoso in que'tempi, qual fù ne' secoli della Romana Republica  
la

la moltitudine inuogliata nello veder i giuochi gladiatorij, che per mirar que' spettacoli senza numero v'accorreua la plebe.

Tutta la nobiltà Napolitana vidde più volte questa castissima Matrona innamorata così nel ben del prossimo, che in vn bianco drappo trauolta, con le braccia d'argento profilate, e di candidissime perle fabricate corredo per l'ospitale da per tutto a tutti porgeua aita, e soccorso.

Ogni suppelettile del suo antico Palagio si destinata a beneficio de' poveri; e così Donna beatissima daua a diuersi vna copia di quel Martino pietoso, che per coprir la nudità de' poveri si leuò d'intorno le vesti proprie.

Che poss'io d'auantaggio scriuere di questa vna imagine della carità? ogni impiagato, ogni leproso era dalla morbid-

dez-

dezza della destra di Laurenzia  
 e purificato, e mondato; e come  
 narrano certi scrittori veridici  
 trattando di questa Beata,  
 molti inferni miracolosamente  
 racquistauano la salute per sua  
 intercessione.

Quest'azioni singolarissime  
 partorivano ammirazione nel-  
 l'animo d'ogn'vno; figliavano  
 invidia (per così dire) spirituale  
 nell'altrui voglie d'esser imitate,  
 ma non arriuats per certo. Ha-  
 uean' in lor medesime tanta ener-  
 gia, ch'eran bastevoli ad auuie-  
 ce le più morte menti ne' serui-  
 di Dio verso 'l prossimo.

Acclamaua la di costei soleci-  
 tudine ciascheduno per celesta;  
 ogn'vno lodaua la sua natura  
 come cortese, & istopeuolmente  
 ammiraua la sua bontà inimi-  
 tabile, ne si trouaua petto, così  
 fieramente abbronzato nella eru-  
 dezza, che riflettendo lo sguar-  
 do

do nella singolarità di Maria tutto disferocito non lo rendesse beneuolo verso l'amore del prossimo.

Operazioni ben degne d'esser caratterizzate da vna penna infinita d'vn celeste Cherubino annalista, ed'istoriografo del Paradiso, per esser poi mirate dalla Somma Diuinità de gl'occhi di Dio Imperante.

Tante però, e si fatte cure, che teneuano affaccendata la Beatissima Donna, non le toglieuan punto di quel tempo, ch'era dispensato da lei nelle meditazioni immortali.

Mentre indoraua 'l Sole queste terrene bellezze, Maria si miraua operosamente intralciata ne'souuenimēu del prossimo; ma quando 'l Mondo diueniu orbo per l'oscurità della notte, Laurenzia senza affonnarfi, nelle vigilie inuolta, soleuata la mente  
a Dio

a Dio inciellaua tutti i suoi pensieri, imparadiuaua tutte le sue contemplazioni.

Nello di costei petto s'attendea con tanta accuratezza al culto dell'anima che la Ragione tolecira agricoltrice sempre mai quasi falce radente toglieua ogni pruno, ed ogni sterpo figliato dalla passione dall'affetto, o dal senso. Nasceuano in quest'orto fertile di pietà gl'inessi ingigliati di modestia, & arrosati di bontà; vi fioriuano in tale giardino i ligustri d'vnalta, e le viole d'amore. Vi frondeggiuano la fede, e la carità, e queste tutte con fragranze soauissime formauano vn'olezante profumo, ch'iniurgeua fin' a confini dell'etra, e veniua somamente aggradito da Sua Diuina Maestà.

Il B. Caetano vna delle prime basi della fabricata Religione

C

fa-

famosissima de' Chierici Rego-  
lari Teatini, scrivendo dell'am-  
mirabile isquisitezza di Maria  
Laurenzia Longa le attribuisce  
l'epiteto di Donna senza istudio,  
veruno particolarizzata da Dio,  
di somma Dottrina, mentre quel  
fant'huomo attesta, che piu vol-  
te ne' colloquij tenuti con lei  
l'vdi risoluer rileuatissimi dubbi,  
ed' ispiegar oscurissimi passi del-  
la Sacra Dottrina, e con forma  
tale di ragionamento, e con effi-  
caccia tale di viuissime ragioni  
ella sapea auuiare i suo' perlec-  
tissimi argomenti, che parca  
nello ragionar di questa Scienza  
vn'altra Caterina disputante ne'  
Ginnasij, e nelle publiche Scole  
con piu consumati Dottori del  
l'Vniuerso.

El'era tenuta vniuersalmen-  
te, come vn diuino lume, dallo  
di cui chiarore risplendeva sen-  
za stud.o quella sacra, ed' ange-  
lica

lica Dottrina . . . Dottrina, che lo studio mortale non sarebbe stato bastevole a precettarla, quando diuinamente non ci fosse, ella stata tramandata dalle Scuole del Cielo, e diuinamente riuclatagi in terra . . . Così Maria Longa fauoreggiata da Dio come da ragione, disputaua francamente di Teologia con qual-  
 fuo glia ilquisito sacro Maestro .

Questi sono que' doni compartiti da Dio, a cui gli pare queste, quelle grazie date gratuitamente a quegl'intelletti, che fur conosciuti da lui forse per grandi . Egli a gloria della sua grandezza tante volte a rossore della superba mortalità fece negli'vniuersi, e ne' deboli risplendere la sua Onnipotenza . L'oggetto il Sole, l'ammirò l'Vniuerso sopra le scene del Mondo nella Valle di Terebinto; quand'auualorò vn Pigmeo, che arreccò



morte al Gigante. Lo vidde il Cielo, l'offeruò l'huomo non guari da Betulia lontano, quando fregiò d'arditezza l'cuore d'vna Donna, & agguerrile la destra imbelle, ed' essa co'te- schio d'vn gran Duce liberò la Patria da' nimici. Istupirono i Regi del Mondo, si raccapricciarono le chiome a tirani, quando confusi dalla costanza di tanti martiri scopriano l'Onnipotenza Diuina pennelleggiata nella magnanimita de' loro cuori. Vditono i Potentati del Mondo l'energia dell'Onnipotente per bocca di dodici Apostoli, che sèza littere, o istudio sermoneggiavano in mille linguaggi. Lo scriuo io nella persona di questa Santa, acciò sieno auuerate in lei quelle santissime parole.

*Occulta sapientia tua manifestasti mihi.*

*Deus*

*Deus occulta sapientia sua, abscondita sapientibus parvulis revelavit .*

Ma che s'imbussolò forse fra gl'angusti confini di questi epici racconti l'eccellenza di tanta, e sì magnanima Donna? Hebbe forse tra la pochezza di questi miracoli ristretto 'l confine la merauiglia d'vno spirito addottrinato da Dio nelle sacre lettere non solo, ma nelle profetiche disposizioni ancora delle cose venenti? Non già; perch'ella fu casta, sapiente, caritateuole, e Profetessa .

Profezia, che per essere vna ispirazione diuina di cose future, che vengono denonciate da vmana lingua con' inflessibile ed immutabile verità, essa trasforma, e deifica ( per così dire ) quell'anima, che di spirito tale viene decorata da Dio .

Maria Laurenzia Longa di

virtù tale insignita, presciente delle cose venture, con tanta certezza ne presagiua gli di loro euenti, ch' a guisa di Sibilla ne gl'antri, veniu' a tutte l'ore visitata da' Popoli, e riuerita dalle genti.

1. Quell' oracolo celeste d' imagine spoglie ammantato, cotidianamente gl' accidenti venturi prediceua, e con somma vinità de' popoli n' era pregata incessantemente ad' essercitar tanto Dono, che per compartecipazione ella riceueua dallo Spirito di Dio.

2. Maria Longa motiuata da ispirazioni diuine parlaua con la lingua di Cielo addobbata. Ella era ammirabile anche, perche come Profetessa veniu' nel grembo della propria Patria riuerita & amata, mentre si legge, che ogni Profeta nella sua Patria è schernito.

Io per me ho scelto ( e fiammi questo episodio concesso ) di scriuere la vita di **MARIA LAURENZIA LONGA**; per vna fatica ; che non sentendone punto lo di lei peso , ( per la dolcezza ; che ne trae l'anima ; ) acciò ella vadi imbeuendomi'l cuore in'apprender le perfezioni dello spirito .

— E che forse ne spero in darno frutto da questo mio pensiero? Non ritrouo io mille peccatori ; che leggendo le azioni de' giusti son douenuti grandissimi serui di Dio? E quant'huomini di gran vaglia fissando lo sguardo nell' imagine d'vna dipinta bellezza , senza hauerne giammai l'originale oggetto hanno anche penato per quella ?  
E non poss'io scriuendo , e non ponno gl'altri leggendo ; & in questi fogli mirando pannellegiate l'ecellenze emiche d'vna

tanta Beata trasformarfi nell'amore delle di lei maniere, & anelanti penare eileuati alle grandezze di quella Patria, nella quale senza ipoglie di carne entrandoui l'anime nostre, tosto si trasformano nell'amore di quel Dio, nella di cui visione consiste tutta l'essenza della Beatitudine.

o Si si scriuansi puremia pena le grandezze de' serui di Christo . Si si spendansi puremia vita gli'auanzamenti de' giorni tuoi nella contemplazione delle glorie celesti; perchè anche vna perpetua gocciolla d'acqua cadente può render in molle materia vn marmo durissimo, e rozzo.

ii Dunque gli ammirabili esempj di Laurenzia haueano hauuta forza tale, che poterono, e sorgere, e riformare gli costumi di molte genti scialaquate, e peccatrici nella Città di Napoli; e v'eran

v'eran non pochi, che per riverenza di lei arrestavano, di peccare.

Così per opra d'vn solo giusto permette Dio la salvezza di molti peccatori; tanto ponno le azioni d'vn'anima perfetta, che son elle bastevoli ad' inuolar al vizio molti, che quello fa procliuar nelle sceleragini. Paolo Paolo fa bene quanto a te giuarono le orazioni di Stefano Traiano Cesare prouasti, l'energia delle preghiere d'vn gran Santo. Agostino gemma pregiatissima ne' Tetori del Cielo, le lagrime di tua Madre fur quelle perle, che t'abbigliarono l'anima.

Ma fin'ora essercitate da Dio cō' effetti sopra naturali le azioni delle tue merauiglie nella persona di Maria Longa, con celiutata forse degna di maggior appanaggio della sua infinita gra-

zia, per renderla anche più conspicua nel Mondo; egli cominciò con prodiga mano ad infonderle forza, e vigore, e volle, che questa Beata si dimostrasse imitatrice di lui medesimo nell'operar quelle cose, che non le pōno l'umane nostre debolezze adempire; se da gl'aiuti di Dio non vengono fecondate, dalla sua volontà permesse, e soprannaturalmente concesse a coloro, che ne vengono dall'infalibile suo intelletto preconosciuti per degni.

O all'ora si, ch'incominciarono la natura, e l'arte, quella sempre mai formatrice delle cose, e quest'emula, e perpetua di lei rivalizzante ad imitare; mirando Maria Longa con nouelle forme di potenze celesti inuisibilmente da Dio benedetto somministrate esercitar effetti non conosciute da li loro celesti,

Sincognita causa; e queste sòno  
 così aliene operazioni dalle na-  
 turali, & intellettuali potenze,  
 che l'intelletto medesimo con  
 ogni sottilissima perspicacità,  
 comprender non le potrebbe;  
 ne la ragione con ogni fauto, e  
 prudente discorso ce le saprebbe  
 esporre quando vn'abito di vi-  
 ua fede non ce le auerasse, co-  
 me cose dipendenti da quell'on-  
 nipotenza, i cui termini hanno  
 per natura l'interminabilità.

È temerario, è impiazzato  
 vn'huomo caduco se ardisce  
 d'arriuar ne gl'erari dell'eterni-  
 tà delle cose di Dio. L'anime  
 beate che a faccia, a faccia l'og-  
 gettano, e gl'Angeli, ch'ognag-  
 giandolo perpetuamente l'ado-  
 rano, non pòno capire con tut-  
 tà la perfezione de' loro intellet-  
 ti più oltre di quello, che per-  
 messo gli viene dall'Vniuersal  
 Creatore.



Mentre la Beata Laurenzia, come una solcita Marta attendea nell'ospitale alla cura de' gli infermi, Auuene un giorno, che rapidamente ruotato il tempo, era perusnata l'ora conueniente per cibarsi g'analati. Non trouarono le anche pane nel l'armaio, mentre per anche il pittore non hauealo portato. Ogni digressione era dannevole al bisogno de' infermi, i quali guariscono più col geometrico souuenimento di cibo, che con l'abbondanza de' medicamenti; le serue riferito a Laurèzia l'accidente, mentre non sapeuano a qual partito appigliarsi, viddero la Beata tutta lieta, che le disse; cōsolateui sorelle, che quel Dio, che cotidianamente, ci dà il pane, souuenira anche quelli suoi poveri serui.

Mentre così giuliuamente parlaua essa volgendo le luci al

-nia

o 2

Cie-

Cielo, stemprandosele da gl'occhi in viue perle le lagrime tramandatele dal cuore, ricercò altra dal suo isposo Celeste. Ecco (mach'io per dolcezza gioiseo) appena fornita la contéplazione di Maria, che doi Muli onustamente carichi di pane gionfeso alle porte dell'ospitale, e scaricate le bestie da' serui raccolsero tanta grazia di Dio, che vantaggiosamente ne auanzò oltre 'l bilogno de' poueri.

La curiosità fece vsarne ogni diligenza per ritrouar da qual mano tal carità fosse venuta; ma Dio sommo immortale, come si può vedere in tuo' inuisibili effetti; se noi ciechi, se noi annibbiati da quelle caliginose cortine carnali non potiamo capire più di quello, che tu ci permetti. Questo miracolo fu vna stilla zampillata da quella fonte eterna, dalle di cui vicerè si dicama,

no l'acque di grazie speciosissime. Quel tanto pane fu fabbricato da quella onnipotentissima volontà; che con pochi pani, e pochi pelei non solo fattolò vn esercito di persone, ma ne fece raccogliet tanto, che non v'era loco bastante per conferuarlo.

• Niuno leggendo trouai miracolante qui in terra, che non lo leggeffi anche oltre di mille virtù arcedato, del digiuno santissimo addobbato.

• Maria Longa cotidianamente con tanta frugalità, e parsimonia mangiua, ch'era vn solo miracolo a vederla, e bella, e prosperosa senza aiuta de' cibi, o delicati pranzi.

• O sola diuina grazia, che fai indrir gli tuoi serui, a confusione di quegli, ch'indirizzano il ventre per loro Dio. Maddalena per trent'anni fu cibata dagli Angeli del Purissimo Corpa-

di Christo tra le diverse solitudini; vna Caterina co'l pane e con l'acqua viuea lietamente, e gioconda; vn' Antonio, vn' Paolo primo Eremita di poche erbe cibati videro i secoli interi lontani dalle Cittadi, doue gl'agi e le delicatezze per lo più sono la morte de gl'huomani.

Laurenzia Longa digiunaua Venerdì in' onore del Sangue sparso da Christo per Redenzione dell' Vniuerso, il Sabbatho digiunaua a gloria di MARIA VERGINE; nello di cui Castissimo seno noue mesi stette rinchiuso l' Vnico Figliuolo di Dio.

Il digiuno è vn'affinenza di cibi in riguardo d'evitar il peccato; & acquistarsi la gloria eterna; egli è quell' oratore, ch'a Christo benedetto appresenta gli beni nostri; e fa ch'egli grata niente attorni gl' elaudica per altro.

Sci-

*Scitote quoniam exaudiet Dominus preces vestras, si manentes permanseritis in ieiunijs.*

Così la vedoua di Bettulia agguerrita di digiuni rapportò le spoglie opime d'Oloferne alla Patria.

Ecco Maria Longa, che con la continuazione incessante delle sue giuste azioni si fa largo cāpò nella fama dell'vniuerso, perche non può darli senza moto incremento, ond ella operando cōtidianamente insorge fastosa di merito, come vn'eminente papauero si leua ne' giardini tra gl'altri fiori.

Alla porta del Palagio di questa Beata Marrona vn giorno venne vna pauerina da la fame cadente. Laurenzia subito per souuenirla ordino ad' vna delle sue Damigelle, che le porgette del pane; la fantelca, che poc' anzi partita dall'armaio l'hauea

ve-

veduto voto le rispose non v'esser pane nella cassa. La Beata Maria tutta isperanzata nell'onnipotente inuisibile aita diuina mandò la serua assicurata al loco del pane, che n' harrebbe al sicuro trouato.

Chi è di fede vestito può tentar ogni miracoloso prodigio. *Medica fide quare dubitasti?* ce lo precettò Christo nella persona del discepolo suo. La Damigella corroborata di tanta fede, trouò nell'arca per intercessione della Padrona tanto pane, che riempita l'hauea. Così bianca, e così imperlata n'era quella grazia di Dio, che ben pareafarina raccolta da' bei campi del Cielo, grano maccinato a forza dell'acqua delle lagrime di Laurenzia, e materia impastricciata per mano della purità angelica.

Questi fur que' primi miracoli, ch'ingrandirono 'l nome di

Ma-

Maria Longa, ch'essa per umiltà s'involuava al publico, per non offer veduta dal popolo.

Quest è quel Dio perfidi, e miscredenti Giudei; che ne' disertissimi aronosi, e sterilissimi per tant'anni lautamente vi apparò le mente, e le regalò d'ogni vivanda gustevole a' vostri appetiti, e pur immemori di tanti benefizj da lui riceuti, quanto più l'Crillianesimo vi conferua acciò emendiate i vostri falli, tanto più insuppati dell'antica ostinazione, & induriti in'essa voi pessimate nella crudezza, e nell'empietà.

La casa dove alloggiava Maria Longa si poteva appellare Tempio della carità, perche quiui i serui eran figliuoli della Padrona, la maggioranza suelta di superbia, e di tirannide, le ricchezze souuenivano a tutti, la

-11-

sima

fina era affatto spennata d'ogni alterigia, doue non si scorgeua pauoneggiamento veruno di superbia. Il decoro, e la splendidezza teneuan da loro esiliato ogni lusso; e fino le muraglie di tanto Palagio spiccauan da perfetto raggi di mansuetudine, e di modestia.

Io farei paraggio di questa Casa al Tempio di Salomone, nello quale, chi entraua vestito di zelo perfetto riceueua grazie particolarizzate da Dio. Il Propiziatorio, o la Sancta Sanctorum era Maria Longa, il suo castissimo cuore l'Arca; l'anima, e la mente le due tavole con la Legge iscritta; ma se ne d'oro, ne d'vltimo Cherubini materiali si vedeuano che la custodissero, senza dubbio gl'Angeli creati da Dio spiriti, & intellettuali sostanze, inuisibili a nostr'occhi la preserbauano, e la difendeano.

Men-



Mentre nell'ospitale staua la Beata serua del Signore di carità infuocato 'l seno, & inuogliata nell'opre fante infaticabilmente attendeua a souuenir gl'infermi, le fu portata vna publica Meretrice stroppiata da quel morbo, che suol'esser la moneta, che fino a nostri giorni esborfano le donne infami a gl'amanti, che s'adduano con loro. Costei deturpata la forma d'aspetto umano, era giunta a pagare il fio de gl'errori della sua pessima vita. Aa curò amorosamente Laurenzia con'ogni maniera più cara, e più affettuosa, che potesse deriuar dalla gentilezza dell'animo suo, e dalle forze del iuo potere, e sapere. La rilano in brieue tempo del corpo, e procurò con melate, & addolcite parole darle preseruatiui potentissimi per ogni malore, che hauesse potuto auuelenarle di no-

uo l'anima : Le diceua sorella Iddio t'isterzò cō quel male passato, Iddio ti guarisce con questa sanità presente ; dilungati da quelle cause, che ponno renderti di nuouo, & infame, e rubbella al Signore. Riconosci te stessa ; isfuggi l'occasione, non è che il peccato. Affloda quella lubricità, che ti portò ne gl'errori. Misura con quelli d'Altri mortali, l'infinità di que' tormenti, che sono apparsi all'anime de' peccatori impenitenti. Va in pace, e tene priego te conoscelli corate il Signore nel fauoreggiarti, non l'oltraggiar per l'auuenire con noue forme d'offese.

Partita la donna dall'ospitale, appena rattenute le parole aggroppate al cuore della Beata, quanto stettero i passi a portarla nel luogo infame, ch'ella spensieratamente s'intralcio di nouo nel vizio, di nouo ritornò

al

al vomito, e di nouo suscitato l'apparato morboso per le viscere, le conuenne alla nouella stagione farsi portar nell'ospitale medesimo. Quiui con maggior carità della prima Maria Longa seruendola, e curandola la rese sana, e con noui tenti di ragionevoli esortazioni non mancò fraternamente auuilarla, che s'ella non voleua infrenar l'impudicizia de' suo' appetiti, per quell'oggetto d'onore, che rende ogni femina riguardevole, almeno gli volesse ingiogare per quel certo timore, che deue hauer (doppo' il rispetto di Dio) ogni fedele alle pene, & a' crucciamenti infiniti dell'Inferno.

Ma chi s'auenza tributar al Diauolo, cō difficoltà sà omaggiar a Dio. Costei posto' il piede nel postribolo, assoggetta l'anima al vizio, ed il corpo alla lussuria, e ritornata al vomito di  
con

consuetudine più dura dell'altre  
volte s'impastriaccia la sinderesi  
di peccati .

A questa vittoria che preten-  
deua il Diavolo trionfante por-  
tar l'anima di quella misera nel-  
le fauci dell'orco; s'appose Lau-  
renzia la Beatissima Donna ed  
agguerrita dell'armatura della  
Diuina grazia, s'indò a battaglia  
il Demonio, combatte con leco,  
ed a guisa del Fanciullino desti-  
nato al trono; vince, ed atterra  
il gigante d'Averno.

Batte Maria all'aria le mani;  
a terra piegate le ginocchia, al  
Cielo leuato l'cuore, cominciò  
forse a così ragionar co' l' suo  
Isposo Celeste .

Tu dicesti signore non volen  
la morte del peccatore, ma che  
più tosto ei viua, e si conuertì;  
volgi de' volgi Dio pietosamen-  
te lo iguardo sopra questa Don-  
na impazzata, ch'offendendoti  
non

non conosce la forza della tua  
destra. Tu che due volte le hai  
donata salute nel corpo, questa  
terza inuolagliele la sanità alle  
membra, per donarle salvezza  
nell'anima. Isferza dolcissimo  
Redentore costei di nouo con  
vn malore immedicabile, acciò,  
ch'ella riconoscendoti per quel-  
lo, che sei, ti confessi per suo Re-  
dentore, e battuta con la verga  
di rose di questi infortuni mor-  
tali, sia assoluta dal gastigo effer-  
rato de gl'eterni tormenti del-  
l'altra vita. Così pure leggendo  
ho veduti tanti, e tanti ne' vizij  
impietriti rēdersi molli alla tua  
giustizia nel Mondo. Così tanti  
cuori di diamante fur spezzati,  
fur rotti dal Sangue della tua  
Onnipotenza. Appena la Santa  
fornì queste parole (ò miracolo  
degnò) che la meretrice caduta  
nel letto inferma, abbandonata  
da tutti gl'amanti, perche queste  
mi-

miserè da qualche difastro percossa, si mirano sole nelle angustie, e nelle auerfità, si fece portare alla Beata, e caramente accolta da lei, con' oggetto di guarir l'anima; non mancaua però d'apprestarle anche ogni rimedio al corpo; ma quando per vltimo de' nostri giorni comanda Iddio, che il malore naturalmente opprimi l'infermo, non v'hāno arte, ne scienza, ne Esculapio, ne Ippocrite, ne Galeno, che lo possian guarire.

Vn giorno alla per fine la Beata noncia, & imbalciatrice del Diuino Volere, disse tenera, e caramente all'amalata. Sorella mia non è tempo di sperar più salute di corpo. Questo è l'vltimo auuiso, che ti manda il Padrone sourano. Quest'è l'vltima citazione, che ti chiama al giudizio di Dio. Quest'è quel Maestro, che ti fabrica'l feretro, ch'ha

D da

da portarti al sepolcro. Ora ti troui in' vno steceato grandissimo. Con la sola spada della pazienza io ti dò vinto 'l nimico. O te felice, o te beata, sei vn'oro perfettissimo prouato dalla coppella di Dio. Vn'alma sola habbiam noi, a questa sola siam tenuti prouedere. Vinci arditamente queste afflizioni. Eccoti imitatrice di Christo. Gloriatid'esser mortale, perche haurai maggior merito delli Angeli superando la debolezza di questa mortalità.

La meretrice all'ora nouella Maddalena piagnendo le di lei colpe, non cessaua lodar Iddio, che le hauesse mandata quella infirmita per espurgar l'enormità di quelle colpe, che senza quella la poteano dar tranguita nelle fauci dell'orco. Lungamente ella con' vn maichio valore sostenne tanto male, quando

do alla per fine venuto lo Isposo Celeste, le picchiò alla porta della coscienza, la ritrouò con l'olio nella lampada, la introdosse a porte spalancate nel Paradiso, la fece onorar da' cortigiani celesti, e così à scorno del Diauolo, quell'anima ch'ei pensò d'ingoire, volò pura, e monda nelle braccia del suo Creatore, à fruirne senz'abito di fede, con' vna perpetua visione di Dio, quella innenarrabile gloria, che prouano i Beati in Paradiso .

Ma di tale miracolo illustrato 'l nome della Beata, ne giua ingrandendo la di lei fama, come sogliono far le cose nuoue, e merauigliose . Nello tempo medesimo per Diuina permissione, non già verata dal fauoloso vaso di quella Dea, che tenero i ciechi gentili per dilpensiera de' mali, ma caduto veramente dalla mano di Dio quel

D 2 flag-



flaggello, che per esser vniuersale, & irreparabile periglio à tutti i generi di persone, il Rè santissimo Dauidde lo elesse, come assoggettatane a lui la plebe non solo, ma i più sublimi, & i Regi.

La Peste entrò in Napoli con quel furore, & ispauento, che suole per ordinario di crudezza agguerrita ruotar la sua forza tra popoli, e tra Cittadini. La morte trionfante da per tutti i luoghi disertò quasi quella fertilissima Città di gente. Non v'hauea più basteuoli le viscere sue la Madre comune per ricouerar que' cadaueri, ch'a Montagne quel malore faceua oggettar insepoliti sopra la terra. Il fetore di quella materia corrotta minacciaua guerreggiando cō gl'aliti dell'aria di contaminarla, e guastarla. I medici più bisognuoli d'esser curati, che gl'infermi medesimi hauean perduta ogni  
scien-

scienza, & ogn'arte . Il Padre si vedeva douenuto pietoso sepelitor del figlio, il figlio amoreuole sepelitor del Padre . Moriuano le Madri con figliuolini al seno , spirauano i bambini nelle braccia materne. Il seruo curando 'l Padrone , moriuo primo di quegli , e così questi atroci spettacolosi funesti apparati di lagrime, hauean quasi, che dissolato quel Napoli, che per le tante di lui amenità viene gentilmente abitato da tanta numerosità di popolo .

S'affaticaua operosamente la Beata nella cura del suo ospitale , il quale mentre tutti gl'altri luoghi teneuan ranchiusi gl'aditi, egl'era a spalancate porte l'asilo di quanti amalati v'entrano .

Stette molti mesi quella sacra magione difesa , e custodita da Dio senza esser tocca dalla cru-

dezza di peste. Quando per render ammirabile di nuouo la sua serua permise il Signore, ch'vn'altra certa Maria terziaria compagna della Beata, e che con seco attendeua al ministero de' poveri d'improuiso assalita da vn'acutissimo dolor di capo, foriero sempre mai di tal malore, oppressa nello stesso punto da vna putrida febre, ferita da vn nero tumore fosse scoperta per impetata. Quiui peruenuti coloro, ch'hauean cura di custodire il residuo della Città da' colpi della pestilenza ordinarono, che fossero ranciuise le porte dell'ospitale, & ogn'vno, che dentro vi fosse hauesse a far quaranta giorni di separazione da' sani.

Maria Longa addolorata per questa clausura molto danneuale al soccorso de' poveri; piangendo si voltò verso 'l suo Isposo, ne intercedette la sanità per l'ami-

l'amica, ( e cosa ammirabile a dire ) leuata dall' orazione la Beata , eccone d' improvviso a scorno dell' arte medicinale vn' antidoto soprannaturale fabricato nelle spezierie del Cielo , il quale senza euacuazioni di corpo, essalazione del tumore, emission di sangue risanò senza veruna crisis precedēte Maria terziaria in guisa tale, che suelta, e leggiadra ritornò all' officio di carità verso 'l prossimo , e s' intralcio di nouo ne' seruigi de' poveri ; mercè alla fede di Laurenzia beatissima , ch' harrebbe anche potuti fabricar i piedi alle montagne, e fargli caminare ; come fecero , e gl' Anniani fantissimi , e gl' altri serui del Signore .

Questi son quegli Alessifarmachi , che l' Eterno Medico del Cielo non li porge , ch' a que' infermi , ch' hanno appo lui inter-

cessori, come la Beata Laureg-  
zia, la quale in quest'azione au-  
uiuò molto bene le parole Apo-  
stoliche.

*Multum assidua iusti deprecatio  
valet; quæ omnia ferè a Deo im-  
petrare potest.*

Allo fragore di tanto mira-  
colo que' presidenti alla salute di  
Napoli, che poco prima hauean  
ranchiuse le porte del Xenodo-  
chio, le apersero liberamente, ne  
lodarono Dio, resero grazie a  
Laurenzia, e le raccomandaro-  
no lo stato miserabile della Cit-  
tà.

Questa beatissima Amazona  
annelante souueniua gl'infermi  
non solo di corpo, ma quegli an-  
che amalati nell'anima. Agguer-  
rita di celeste armatura ella en-  
traua ne' Lupanarij publici del-  
la Città, doue l'immonda im-  
pudicizia genera in mille guise  
la bestia diforme del peccato;

e co-

e così battagliando co'l Demonio, risanaua de' quatrìduanni intralciati nel vizio carnale, ne v'era donna così laida, o disonestà, che mirando questa Matrona con la faccia pennelleggiata d'angelica simmetria, e formosità, vestita in schietta gonna, abbigliata della grazia di Dio, non temesse la di lei presenza, non riuerisce la di lei fama, ne passaua mai giorno, che quest'angelica predicatrice non riducesse nello stato di grazia qualche anima indemoniata nel vizio, laonde Napoli ogni dì con giubilo vniuersale oggettava in questo genere qualche nouello miracolo.

Pareua questa Beata nello segregar i peccati dalla Virtù quella mole, che macinando purga'l grano, e comminuisce la stippa; e così appunto soauemente riprendendo gl'errori ne

D 5 di

dipartiva il vizio dal timor di Dio, come sotto vn torchio medesimo si segrega la feccia dall'olio.

S'alcune donne pessime, & incorrigibili non potevan'esser di primo tratto espurgate, strabattute nel Vallio della Santa, eran però ridotte ad'istato tale, che s'asteneuano dal peccare à contemplazione di Maria nel giorno di Venerdì, come quello, nel quale dalla fonte della nostra redenzione zampillarono tante stille arrubbinate del Preciosissimo Sangue, vnico rimedio alla salute del Mondo.

Così questa celette Lauandaia nertaua co' l' sapone della sua modestissima elocuzione quelle macchie, che rendeuano d'immondezza ripiene l'anime delle publiche meretrici Napolitane. Con tant' enfasi ragionaua la Beata delle grandezze de la gloria

ria di Dio , e per contrario delle brutture de' ſenſi, e degl' affettati appetiti mortali, ch'ogni peccatore per oſtinato, che foſſe à ſentirne ſolo il di lei nome ſi rendea tutto timoroso , e non pochi faceuan traggitto dalla lubricità de' peccati ad' vna vita tenace, e maſſiccia di virtuose , e giuſtiſſime azioni .

Giua queſta Donna felice, alitando nelle cauerne de' cuori de' ſclerati, e cauandone da quelle il vizio l'uccideua , come fa il ceruo la ſerpe, quando alitando l'attrae fuori delle voragini della terra .

Erane altresì vaga della ſalute de' viui, come inuogliata nel beneficio de' morti, perche cotidianamente orando per l'anime de' Defonti, procurava con iſcemarle le pene ſcarcerarle da quella prigione , che per eſſer priue della viſione di Dio oltre il



dolori, ch' elle prouano del danno, se le giuntano anche quegli del senso; ma entrambe queste pene dispari a quelle de' dannati, perche questi infinitamente da entrambe sono flaggellati, e quegli fino alla prescrizione della sentenza giustissima di Dio, che però nelle sacre carte leggemo; che sia buona, e saluteuole cosa l'orar per l'anime de' morti.

Maria  
Lōga  
intro-  
dot-  
trice  
dell' A-  
ue de'  
Morti.

Per eccitar, per incalorir con maggior feruore i popoli a persoluer questo pietosissimo officio; la B. Maria Longa ordinò, che doppò l' Angelica Salutazione de gl' esperi, fosse a suono di campana nel suo ospitale recitato per l'anime de' morti il salmo *De profundis*. E questa Santissima istituzione s'inoltrò tanto per tutto'l Regno Napolitano, che non v'era famiglia particolare, che non auezzasse tal diuozio-

zione, ne Chiesa, che non inuitasse co'l tocco della campana ad' essercitarla.

Falsò tale istituto a poco a poco per tutta l'Italia confermato dal Sommo Pontefice con' Apostoliche Bolle, & accresciuto da lui con' Indulgenze, e Privilegi di sommo ed' hquifito valore; ed'è questo quel segno, che doppo l' Angelica Salutatione fino a di nostri volgarmente viene chiamato l' AVE MARIA per i Defonti; Instituita dalla B. Maria Laurenzia Longa di tante preclare virtudi decorata.

Beatissima Donna nata per sommo decoro della Christiana Cattolica Republica, fregio del sesso femminile, gloria di te medesima & ornamento dell' isquisite delicatezze della tua Regale, ed' antichissima Patria. Tu in' ogni azione superasti la debolezza d'vn sesso fragile, e dimostrasti  
doti

doti perpetua Virago ne' fleccati  
 contro 'l Demonio, inuincibile  
 sempre mai di così fiero mostro,  
 lo inducesti a viua forza, nouel-  
 la, (ma castissima Iole) ad'ap-  
 palesarsi vn' ischernito, imbelle  
 ed' effeminato Alcide.

Ma nello medesim'anno ap-  
 punto, ch'ella institui la memo-  
 ria cotidiana de' morti, con più  
 zelate amore verso a poveri per-  
 fezionò medesimamente vn'al-  
 tra di somma ammirazione.

Molto prima dalla virtù, e di-  
 ligenza di D. Calisto Piacentino  
 Canonico Lateranense facon-  
 dissimo Oratore della parola di  
 Dio; Mostro in merauiglia nel  
 suo secolo, e parto di quella no-  
 bilissima Madre Religione, che  
 felicissima sempre mai ha figliati  
 miracoli d'eloquenza, fu instituita  
 vna Compagnia con titolo di  
 Sociabilitas Alborum; la quale  
 collocata nel Tempio della San-  
 tif-

tissima TRINITA' al dirim-  
petto del Regio Palazzo di Na-  
poli, e poco dappoi trasportata  
nella Chiesa di S. Pietro seruiua  
à consolar que' miseri, che per  
debito de' loro misfatti pagaua-  
no moneta di teschio, o di golla.  
In questo tempo con dispendio  
delle proprie facultà di Maria  
Longa quella Compagnia ven-  
ne à ripolar nell'Ospitale fabri-  
cato da lei; Quiui fù erretto vn'  
Altare, con titolo di Subsidium  
B. M. V. e quest'è quella Com-  
pagnia, ch'accompagna i pa-  
zienti alle forche; la quale oltre  
l'aiuta della Beata, i medesimi cā-  
didati elemosinando per la Cit-  
tà arricchirono l'ospitale, e mol-  
ti Cauaglieri de' primi del Re-  
gno si fecero ascriuere compa-  
gni, e fratelli d'essa Confrater-  
nità.

All'opre de'grandi s'addata'l  
Volgo. Le pietose cirimonie son-  
de,

degne de' Principi; beati questi se con'essempi di Religione servono per tramontana alla plebe per ualicar sicuramente il Mare della vita eterna .

Oraua tutta quasi la notte la mia Beatissima Santa , auenne vna volta , ch'ella quasi estatica meditando la Passione di Christo vdisse vna voce soaue , che così le dicesse . O' Maria amasti il tuo marito quand'esso viuea ? restò a queste parole la Beata nõ vedendo , chi le prononciaffe , pur con'vna lingua di verità vestita rispose . Io per certo l'amai . All'ora cõ più dolce metro replicando la medesima voce soggiunse . Ami ò Maria i tuo'figliuoli ? Sì per certo rispose la Beata , ch'io gl'amo . La terza volta giuntando alle due prime interrogazioni la voce del Cielo disse . Ed'io ò Maria , che beneficamente t'hò fauoreggiata , che

t'hò

t'hò di tante grazie arricchita, corredata di tanti fauori, senza medicine risanata, perche non sono amato dal tuo cuore, perche non sono affettuosamente onorato dall'anima tua?

Sì sì rispose Laurenzia v'intendendo amatissimo mio Isposo; sì sì, che negl'ecchi di queste soauissime energie di ragionamento io scopro iscolpita l'immagine di quel Christo, che potendo ha voluto risanarmi, e volendo ha potuto farmi degna d'udirne la sua delicatissima voce, basteuole ad'animare, anche le cose insensate, basteuole ad'auuiare anche gl'estinti, e defonti. Ma qual merito in me meschina s'attroua ò buon Giesù, che mi facciate degna d'esser pareggiata ad'vn Daidde, che fu l'immagine del vostro cuore? ad'vn Mosè, che fu l'archiuio delle vostre Leggi? ad'vn Giacobbe,

che

Con  
questi  
tutti  
parlò  
Dio.

che fu il Geometrico di quanta distanza vi fosse dalla terra al Cielo? a tant'altri amati da voi, che parlaste con loro, che ragionaste con loro?

Ah cortese mio Redentore, voi scrivete tropp'alti debiti ne' libri de' vostri benefici ad'vna pouera ancella quale son' io. Queste grazie non le ponno sodisfar tutti i mortali insieme. Voi fatte vn capitale, che giammai potrò esborzarui il guadagno, non che'l capitale medesimo. Se facendomi degna d'udir la vostra voce volete inferir, ch'io sia più diligente nel tributar le mie fatiche al prossimo, siane meco la vostra grazia efficace, che tale mi vedrete, quale voi mi cercate. Io non posso offerir, ch'vna scelta, e liberalissima volontà; i vostri diuini agiuti la ponno al sicuro conuertire in'opere di somma perfezione.

Io

Io scriuo Lettore quelle foauiffime sentenze non sò se con lagrime d'affetto, o con inchiostro, e con penna; confesso, che troua vna simpatia lo mio spirito nello caratterizzar queste dolcissime foauità, che se l'anima non fosse d'immortalità corredata, diliquiando in' amorosi sospiri ella morrebbe al sicuro.

Così infaticabilmente s'effercitaua la mia Beata Laurenzia in'opre, in'azioni di santissima merauiglia. Ne racconta appunto tra l'altre vna d'offeruazione degna nelle sue storie il Bonerio. Dice egli che gl'anni 1530. non ancora abitassero in Napoli gli santissimi huomini, anzi gl'Angeli d'vmane vesti coperti, li Molto Reuerendi Padri Capuccini, quegli che sono le vere copie, e gli veri transfunti de' discepoli primi di Christo, anzi dirò (à loro gloria) gl'A-

po-



postoli moderni della Religione Cristiana, de' quai, s'io non dubitassi d'offenderne gli di loro isquisitissimi fregi cō la pochezza di questo mio stile, osarei dilungandomi con'episodi, raccontarne gli di loro costumi; ma se l'Aquila non hà bisogno di penne per esser ella più de gl' altri augelli rilleuata nel volo, chiara cosa è, che superfluamente stimarei giuntar lode, doue da se stessa ne insurge eminentissima la gloria.

Dirò per sola energia, per sola eccellenza (lasciando mille altri sinonimi,) gli Padri Molto Reuerendi Capuccini, che per ingrandimento della nostra Fede, anche tra' barbari, e Turchi, quest'abito è venerato, questo nome riuerito, e questa Religione fregiata d'onori, e di priuilegi.

Reggeua in questo tempo:

Va-

Vaticano , come vero succèssor di S. Pietro , vnico Vicario di Christo in terra Clemente Settimo Sommo Pontefice in Roma, e Carlo Quinto n' era 'l Cefare dell'augustissimo imperio. Al l'ora fur mandati da Frosemproiano certi Capuccini nella Città di Napoli per costruirvi vn Monasterio. La B. Maria Longa fu l'accogliitrice di questi Apottoli , ella fauoreggioli in guisa tale, che con l'indulto dell'Eminētissimo Vincenzo Caraffa Vescouo di Napoli, e Principe porporato di S. Chiesa Romana in poco tempo dalle ricchezze di Laurenzia Longa souuenuti, restarono questi Santissimi Padri nella Città accalamentati, e drizzarono al Sole vn Monasterio, con'vna Chiesa intitolata S. Efizio.

Queste fur l'opre singolarissime d'vna liberale Matrona in-

uogliata nello ingrandimento dell'onor di Dio. Ella prece- tata da Salomone, non s'affidò, che le ricchezze haueſſero à gio- narle nel di del giudizio ; ma ammantata d'azioni giuſte pro- curò d'inuolarſe alla morte.

Dopo sì grande, e lodabile azione, la Beata fabricò per ren- der pluralizati i ſuo' meriti vn'al- tro Aſilo, ſotto l'ombre, del cui ricorreuano quelle donne, che dopo gl'eſperimenti d'vn'im- pudica luſſuoſità ( cercano pen- ſite ) ricouero ſotto l'ali della miſericordia di Dio. A queſto ricouero con l'impulſo di Lau- renzia veniuano molte ( rimette l'antiche iniquità ) ad'omaggiar con perpetua continenza alla grandezza del Cielo ; e così ap- pellando queſto luogo la Casa delle Conuertite , s'appoſe la Beata all'inſidie del Diauolo .

Mà inuogliata Maria nei tri-  
bu-

butar al suo Creatore, si votò di pellegrina valicar mari, e passar ad'onorar quel luogo, doue Christo morì, e doue sepolto il terzo giorno uscì da Morte.

Mentre sitibonda di questo appetito ella apparaua gli necessari allestimenti, (cosa mirabile ad'vdire, e che potrebb' elicer lagrime da vn marmo per tenerezza) per diuin oracolo le fù detto, a guisa delle Santissime Birgitte, e Paole Romane.

Non Maria, non Maria, io non intendo, che douenuta pellegrina abbandonando la Patria tu vade in' Egitto; ne in Gerusalemme; ma per suogliarti di quest'affettuoso, ed onesto appetito a me basta, che tu edificando vn Monastero in Napoli di Vergini lo appelli S. MARIA di Gerusalemme.

Leuata Laurenzia dalla mentale orazione conserri al B. Caieta

ietano Thienco vno de' Regolari Teatini questa voce dal viuo oracolo di Christo vscita ; ella collocò nello di lui giudizio ogni sua volōtā , perche così son tenuti i penitenti rimetter i di loro dubbi nella prudenza del Confessore; il Beato consigliola ad'infrenar la voglia di viaggiar nell' Egitto , e fabricando la Sacra Magione in Napoli creder , che Dio, a cui tributiamo i voti , può anche sicuramente tramutarli .

Maria la B. Matrona riceuuto'l metodo dal suo Padre spirituale , ne fabricò la medicina , che le fece euacuare ogni scrupollo circa l'adempimento del voto . Ella vendute le facultadi leuò al Cielo quel Tempio, ch'era per esser protetto in perpetuo dalla mano di Dio . Fabricò vn bellissimo Monastero ; e prima istituendo in sua vice nell'ospiti-

l'ospitale Maria Arbe Duchessa di Iermolanto laqual poco dappoi a g'effempi della B. Laurenzia hauea rinegate le mondane vanità, e le fallaci lusinghe d'vn Mondo pien di menzogne, si ritirò ad'vna nuoua, e più ammirabile vita.

La Santa Donna quasi piaceuole cerua volontariamente ritirofi fra le mura reccinta dello da lei fabricato Monastero, ed' intitolatolo co'l nome di Capuccine. Quiui entrò la Beata d'anni sessanta, per adempire il detto dell' Apostolo a' Corinti.

*Uidua eligatur non minus sexaginta annorum.*

Quiui ella votò i tre voti d'obidienza, castità, e pouertà. Tagliato' i crine abbendate di sacro velo le tempie, vestita di cilicio le membra, cinta le reni con fune asprissima riceuette con l'autorità del Sommo Pontifice le

E

re.

regole, e l'austerissime costituzioni di Santa Chiara.

Costei pareua vn'Angelo entrato in'vn cielo nouello. Le sue azioni tutte conspitranti alla diuinità imparadisauano quella Gerusalemme sacrata. La tua bontà perfettissima a guisa di Sole adornaua tutti que' Sacri Chiostrì.

Appena entrò nella magione di Dio la Beata, che serui di calamita a molte Verginelle, le quali, come ferro, attrate dalla rinomanza di tanta bontà calpestarono le voluttà terrene, e fatte pouere volontariamente rinonciarono le secolari vanissime pompe, per seruir a Dio sommo del Cielo.

Doppo quattr'anni al B. Caetano confessore di queste semplicissime agnelle conuenne partirsi da Napoli, e lasciarle all'altrui custodia. La Beata Laurenzia

zia amava la cura de' Padri Capuccini, egli no doppo molte istanze, perche a tanta interceditrice nulla douea negarsi riceuettero alla per fine la carica spirituale .

Intanto la perfezione di Maria a tal grado d'eccellenza peruenne, ch'il suo corpo quasi diafano faceua oggettarne lo di ei santissimo cuore vn' animato Tempio ripieno della grazia di Dio .

Paolo Terzo Sommo Pontefice allo fragore di tanta , e si rara bontà con' Apostolico Breue la creò Abbadessa perpetua del Monastero. E gli medesimo con' Apostolica autorità confirmò gli Padri Capuccini Ministri di quelle Beatissime Donne; delle cui s'io sapessi puntualmente descriuerne le perfezioni , e le virtudi, adempirei ( lo so ) quella parte , che ricerca la storia , ma



non mi conofcendo atto ad'adē-  
pirne queſti numeri, te ne priego  
Lettore iſcuſa la pochezza del  
mio ſpirito.

Veſtono di rudo grigio que-  
ſte ſantiffime Madri: non hanno  
camifcia veruna, che le ſerui per  
ſpōda alla ruidezza del cilicio,  
cingono d'vn ſacro velo le tem-  
pie; le reni ſtāno auuinte da vna  
duriffima, & aggroppata fune.  
H piè tutto ſcalzo, eccetto, che  
nell'eſtremità vi tengono i cal-  
zari di cuoio all'Apottolica; non  
guſtano carne in tempo veruno;  
ſe da grauiffima infirmità op-  
preſſe, non vengono per neceſſi-  
tade aſtrette. Digiunano ogni  
giorno eccetto le Domeniche;  
coſì la Vedoa di Betulia per vir-  
tù di queſto digiuno vinſe iner-  
me gl'inimici d'Affiria. Parca-  
mente elle uſano il vino ne' pran-  
zi; e fuori de' pranzi giammai ne  
aſſaggiano. Dormono alla per  
fine

fine ne' cilicij vestite sopra le tavole nude .

Azioni, che insorgerebbero al Cielo ogni graue peccatore pentito, non che queste semplicissime agnelline innocenti . Principi son questi gl' Angeli , che vi conferuano li Stati .

Già mai preteriscono l' adempimento del Serenissimo Profeta Dauidde. *Media nocte surgebã.*

Leuano nell' ora della meza notte . Passano dalle di loro cellette nel Coro . Recitano distintamente 'l Matutino . Due volte alla settimana riceuono il Corpo, l' Anima, il Sangue, e la Diuinità di Giesù Christo ; e due volte la settimana accomunatamente s' iferzano la carne in' onore della memoria della Passione del Redentor del Mondo . Potentati mortali queste son quelle mezzane con Dio , che vi mantengono in piedi .

E 3

Da

Da questi angelici spiriti viene pregato Dio più col cuore, che con la lingua. Perche a Dio piace più la voce dell'anima, che i canti organizzati da altissime non coriste.

Queste ancelle di Dio non ragionano giamai con stranieri con la faccia scoperta; ma velate da vn nero, o candido manto rispondono se sono necessitate a parlare. Nel loro Monastero sono offeruati i precetti di Pittagora, perche giamai vn picciol fussoro vdendosi, frange le regole d'vn'esato silenzio; amico della pace, e della vita esemplare; & angelica; perche la lingua, spesse volte è ministra dell'offese di Dio, e spesse volte quasi acutissimo strale ferisce la fama, e l'onesta del prossimo.

Non v'entra ne' loro Monasteri ne Medico, ne Chirurgo s'vn necessitoso prurito di male  
lore

lore non violenta questo modestissimo rito; ma s'a caso anche alcuna di queste benedette D<sup>o</sup>ne infermata tiene bisogno di medicamento, v'entra'l medico ne' sacri Chiosfri, ei s'auvicina ad'vna fineltretta ch'è fabricata vicina al letto dell'amalata di qui sentendone il polso, e giudicando dall'incremento della febre il caso suo ordina o medicina, o esalazione di sangue, che pure per il medesimo balcone il chirurgo le apre la vena secondo'l bisogno.

Tutte le cose sono accomunate tra questi Angeli terreni; e l'accomunanza loro non è altro, ch'vna pouertà ricchissima di grazia di Dio, ne se potessero elleno tenerebbero particolarizzate quell'aria, ch'ad'ogn'vna serue per alito, e per vita, mentre al sicuro l'essenza della Regolarità consiste in'vna comune

È 4 vita

vita di tutte le cose, e fino de' peccati medesimi. Elleno non possedendo cosa veruna, non sono assoggettate a verun bisogno; e però ponno dirsi pouere di tutte le cose, e posseditrici d'ogni douiziosità.

Ma che pens'io di forse descriuerne le di loro santissime glorie? a che stolto m'accingo nello propallare le di loro diuine eccellenze? Le fragranze soauissime delle celesti loro virtudi olezano a di nostri non solo in Napoli, ma per l'Vniuersità di questo Globo terreno. Le simbrie di questo manto angelico s'han dilatate per tutto'l Mondo. Ne gode anche di questi nettari dolcissimi la soauità la Serenissima Veneta Republica mia Patria. Dupplicatamente le spode d'Adria ne sono di queste ingigliate corone intrecciate le chiome. Di questi angeli terreni

geni ve n'hà vn Cielo sacrato il Canal Regio, e vn Paradiso beato l'Isoletta di Burano. Di quelle la fama è speciosa, di queste il concetto è celeste. Oleza di santità la fondatrice di quelle di Burano ; ed'io ne spero nelle frondi di tal'Albero vn giorno appenderne questo frutto d'oro, e con questa penna tratteggiarlo di beatitudine.

Questa forma di vita disaffettata , e spassionata da ogni affetto del Mondo fa, che gl'huomini beati in questa via , entrino santi nella Patria eterna .

Sopra questa sorte di materia addiamantata d'equità vi risiede collocata l'annosa Christiana Republica ; Questi li scudi sono, che s'appongono alle saette archeggiate dalla Giustizia di Dio cōtro i nostri grauissimi peccati.

La B. Laurenzia ranchiusa tra sacri Chiostri , amata dal suo.

B 5 < Ispo-

Isposo, per oggettarla egli più meriteuole, l'isperimentò come l'oro sopra i martirij delle fiamme. Ella caduta inferma nel letto di nuouo fù assalita da quella spezie medesima di dolori, che la martirizarono (come s'è detto) ne' verd'anni della sua fresca etade. Essa tolerò le nouelle disastrose passioni con'animo virile, ed' in guisa tale lasciò vedere ne' tormenti costante, come s'ella fosse stata tra le gioie giuliuua, e mottegeuole.

Insoma per conoscer vn'anima amata da Dio, e preordinata all'eterne glorie abbisogna ammirarla incorporata tra le spine delle tribolazioni; perche la bontà, e l'onnipotenza di quel Dio, che ci diè l'essere dal niente, ci esperimenta cō queste passioni momentanee misurate dal tempo, per fregiarci prodigamente di quelle delizie perpetue,

tue , ch'hanno per termine l'infinità.

Anche i premi de gl'onori mortali s'acquillano con le fatiche; Non v'hà gloria tra gl'huomini sentiero senza intralciature di sudori. Così la beatitudine eterna s'ottiene cō la sofferenza, e si guadagna con la tolleranza.

L' Apostolo dolcemente l'precetta ,

*Non coronabitur nisi , qui legitime certauerit . Nec ad magna premia perueniri potest ; nisi per magnos labores .*

Forte, e costante l'agguerrita Maria battagliaua nel letto da doglianze ferita cō l'impacienza, e con la disperazione . Lodaua Iddio d'esserne da lui visitata ; e con questo ramuscello di verde speranza, lasciaua inserirfi nell'anima vn'abito di sicurissima fede nella misericordia di quel Signore , che abbondeuol-

E 6 men-



mente rimunerà l'azioni de' Santi, e de' giusti.

Ella, ch'era la tribolata, l'oppressa, e l'inferma, si dimostraua la consolatrice di se medesima, la costante nelle auersitadi, e l'essempio di tutte le virtudi epilogate in' vn recesso d vn'animo anellante a cose solamente celesti. Consolauasi nella speme sicura della sua vieina beatifica visione; che s'ogni huomo fedele sulluppatq' il cuore da questi lezzoli affetti attendesse al fine di questa Visione beata, ei stima- rebbe non solo questi mortali disastri transitorij, ma viurebb'anche più da Aquila, che da Angello paluttre, volando più con' i pensieri verso alla Sfera di Dio, che riposando con passioni in queste fägole misere calamitadi.

Così netta, così pura l'anima della Beata due volte alla settimana s'accostaua alle candido

Men-

**Mense celesti, e cibadosi del Pane sacratissimo di Giesù Christo, alimentaua se stessa di quella virtù, che porgono il Sacratissimo Corpo, Anima, Sangue, e Diuinità di Christo ad'vna coscienza abbigliata di purità.**

Non vna, ma più volte fù veduta la B. Laurenzia nello riceuimento della Santissima Eucaristia estatica, e rapita l'anima sua nel Cielo, restare immobile il corpo suo sopra la terra. Più volte mentr'ella meditaua nella sua pouera celletta la Passione di Christo; e sospirando, e lagrimando fù vdita, come quell'altra Birgita, sermoneggiar dolcemente co'l Signore.

Essecitaua con somma puntualità le Costituzione della sua Religione la mia Beata. Ella senza puto diminuirle forza veruna le teneua scritte indelebilmente nel cuore; ed'è ragion per  
cer-

certo o farebbe almeno ragione, che tra' Regolari le Costituzione- ni fossero esattamente offeruate, perche se le Leggi sono i fonda- menti delle Republiche; le Con- stituzioni sono Leggi iscritte, e per conseguenza colonne del- l'intemerità d'ogni religiosa Re- pubblica Regolare.

Maria persuadendo tanta po- litica alle compagne sue, soleua dirle sorelle, sorelle, non biso- gnaua promettere a Dio, se non se gli voleua attendere.

La B. Laurenzia oltre le altre prerogatiue ammirabili n'ebbe vna non da creatura, ma (per così dire da Dio medesimo) quel Dio, che ci hà creati, e redenti tra le cose speciose ci fece'l cuo- re com'erario imprescrutabile, acciò vmano giudizio nō vi potesse entrare, e serbosi a se solo questo conoscimento de' nostri ideali pensieri, e pure tant'egli  
amo

amò Maria Longa , che la com-  
partecipò di que' priuilegi, ch'v-  
nicamētes'era a se stesso serbatil  
*Solus Deus scrutator cordium.*

Questa san:issima Donna pre-  
conolceua in spirito i difetti de'  
cuori delle di lei fuddite, e sorel-  
le . Auuifaua ad'vna le tentazio-  
ni, e le suggestioni , che le som-  
ministraua'l nimico nel cuore, ri-  
prendeua le ideali debolissime  
immaginazioni dell'altra . tal'ora  
biasimaua la pochezza di spirito  
di quella, tal'ora correggeua con  
parole l'accidia di questa , siche  
manifestamente daua a diuede-  
re . ch'aperte le erano le più inti-  
me segreteze de' cuori , e delle  
menti altrui .

Restauan cotidianamente  
precettate le sircocchie dalla Bea-  
ta in'ardita , ed' animosamente  
battagliare cōtro la ferocia del-  
l'Inferno . Le agguerrua de' di-  
uini insegnamenti per duellare  
col

co'l nimico superbo dell'vmane genti. Cingeua al lato d'vna l'arma spirituale della fede; l'altra abbigliaua dell'armatura della carità imbrandiua a quella lo scudo della speme, a questa porgeua l'arco dell'amor di Dio, e del prossimo, e così ne' steccati di questo Mondo douenuta essa l'anima della battaglia contro 'l Demonio, gl'appresentaua le sue guerriere armate, & ardite a batterli con seco.

Ma vn giorno auenne, che schierando la Beata suprema imperatrice le sue ancelle agguerite, ella mirò sopra gl'omeri d'vna di loro, tutto scherzante, e motteggiuole vn'annerito demone, che assimigliaua ad'vn'etiopie. Hauea questo scelerato mostro vinta la giouinetta, e feritole il cuore, e la volontà da vn strale d'innobedienza; ei hauea la misera in tale istato ridotta,

ta , che se Maria versata nella guerra delle tentazioni, nō v'accorreua cō l'armi della sua bontà , lo spirito infernale trionfaua al sicuro sopra la vinta nimica .

E vn Gigante il Demonio contro chi lo lascia prender possesso nell'anima sua; Ma douenta tosto vn vigliacco Pigmeo, se troua rincontro , che lo abbatti con la lancia dell'equità .

Staua la vinta donzella per douenir nimica dell'obediencia , virtù più bella di quante rendi decorata l'umana mortalità . La B. Maria veggendo'l malore à gran passi inoltrato alle parti del cuore, con'euacuazioni prestissime si framezò al periglio .

Dissele oime figliuola , e non senti , e non vedi come ti preme gl'omeri vn demonio bruttissimo ? Egli poverina , che sei , si prende trastullo della tua sciagura; e che vorrai seruir di trionfo,

fo, e di vittoria al nimico con la tua schioccaggine?

A così fatte parole uscite da bocca, che non mentiuu giam-  
 mai; la Verginella tremante, e  
 di singozzi ripiena, offequiosa-  
 mente pigate a terra le ginoc-  
 chia, s' vmiliò all' Abbadessa,  
 chiese perdono de' suo falli. a  
 Dio, confessò, l' suo peccato, &  
 all' ora ella vidde visibilmente,  
 & vdi insieme sibilante, e lezzo-  
 so isfuggirsene quello spirito  
 ribbello vinto, e schernito, che  
 per auante superbo si pagoneg-  
 giava di tanta vittoria.

Quest' essemplio è di gran va-  
 gliaper chi viuer brama conforme  
 alle leggi d' vna perfetta ca-  
 rità verso Dio. Abraamo fù de'  
 primi, che precettò l' vbbidiēza.  
 L' obediēza dell' huomo verso  
 Dio è vn' affezione della volon-  
 ta nostra compaginata con Dio  
 medesimo. Quest' ornamento  
 spe-

specioso trae l'origine sua dalla giustizia , poiche l'obediencia è vn'abito d'vbbidir a tutti i precetti , che sono dalla ragione figliati .

Doppo questo considerabilissimo miracolo , vn'altro ne auenne più bello . Vna delle sudite della B. Chiara di nome, ma più chiara, e più di virtù risplendente affalita per vltima visita- zione di Dio da vn'acutissimo morbo si coricò nel letto . Quest'era caramente amata dall'Abbadessa , si perch'ella compartecipaua cò seco tutti gl'arcani più rescòtti dell'anima sua, e le rappresentaua le cotidiane tètazioni del nimico, si perche l'isquisita eccellenza de' di lei costumi la rendeuà degna d'esser piamente amata .

Il morbo letale dell'inferma alla per fine peruenuto a gl'estremi leuò di sentimento vmano

no



no l'amalata; mentre l'Abbadessa piamente riuolta allo suo Isposo Celeste pregando per la salute dell'amica (cola merauigliosa da dire) apparuero visibilmente, a Chiara l'agonizante, ed a Maria la Beata S. Francesco, e S. Antonio, quegli alla destra, e questi alla sinistra, i quali come Auuocati della causa criminale della moriente, esponeuano al tribunal della giustizia di Dio gli meriti di quella benedetta anima, che circondata da tutto l'Inferno ueniua falsamente, e crudelmente accusata a quel Giudice, che farà oggettato da ogni creatura vmana, così nel particolare, come nell'vniuersale giudizio.

O' cose ch'elicerebbero da' marmi le lagrime, che disferocirebbero il cuor ad'vna Tigre, che atterirebbero ogn'impietrito nell'infedeltà. Ecceffi d'amor di Dio, che confondono i nostri  
in-

intelletti. Miracoli, che chi leggendogli non piagne; è vn'abbronzato minerale di ferro.

All'ora la Madre Chiara souenuta da tutte le forze d'vna cascante natura, a guisa di lucerna vicina a gl'ultimi aliti del suo splendore, senti l'ultima naturale violenza; & aperti quegl'occhi, ne quali oscurissima, e lugubre passeggiava la morte, sciolta quella lingua, ch'era stata aggroppata, ed'allacciata dall'ultim'ore di vita, così alle amiche lagrimati, che le incerchiavano pietosamente 'l letto di s'ella.

o amatissime sorelle, e che gioia inexplicabile rende giuliva l'anima mia? in che contento soaue mi ritrouo io? e così tra quest'aliti estremi ne uscì sprigionata quell'anima, che sicome vn'istante la diede a quelle carceri corporee, così vn'istante medesimo gle la tolse.

L'vl-

L'ultimo di lei respiro fu vn vezzosissimo riso; mentre che gl'Angeli di Dio ormai fugato l'inferno, festeggianti accolsero quello spirito santissimo, ed' in' vn puto lo collocarono in quella sede del Cielo, che fule destinata da Dio Ottimo Massimo, per eternamente goderne tanti gradi di Visione beatifica, quanti la bontà del suo Creatore le hauea preparati, e preordinati ab eterno.

Questi miracoli di rado si oggettano ne' Palagi del secolo, doue ammantate di superbia, di lussuosità, d'ambizione, e d'altri vizij sotto le coperte della seta, e della porpora stanno le mura-glie, e le pareti. In' vn pouero recesso d'ospizio, in' vna picciola celletta di qualche Religioso auengono queste merauiglie, doue d'umiltà, di modestia, di seruitù, e d'altre virtudi, sotto la  
can-

candidezza delle muraglie vi stanno coperte la sincerità, e l'amor di Dio.

Entrò nel sacro Asilo; doue quell' Angeli terreni imparadisauano vn recesso di Mondo vna Verginella di tenerissima etade: Ella tutta inuogliata nel seruigio di Dio; incalorita da que' primi pruriti, che sogliono nella prima età esser moti violenti nelle nostre nature incomincio con tanta austerità ad offeruarne le regole della Religione ch'additaua ad'hauerne auanzare le più inueterate sorelle. Il Demonio nimico delle buone azioni adocchiata questa pulzella, che con tanto seruore, e calore di spirito legnaua vn fuoco grandissimo d'amor di Dio, egli offeruò la di costei debolezza non affatto attiua a resistere alle apparate austerità, la onde assalita con tanto furore, quanto s'vn  
 fini-

smisurato Ariete abbattesse vna picciola Torricella.

O codardo campione, e qual gloria ponno arrecarti così fatte vittorie? Fabricauasi la tenera Vergine con principij così eminenti sopra colone di gran sicurezza pa'agi d'altissime speranze. Infidiosamente cominciò l'empio a distornarla da cotesta opra; e così trasformatosi in vn' affetto terreno prese a dirle.

O pouera, ed'infelice, che sei, credi forse peruenire al fine d'vna Machina, a cui si grandi apparati vai trattessendo? che vuoi darti intempestiuamente allacciata nelle reti in preda a morte con queste tue austeritadi crudeli, ch' hanno più del ferino, che del'vmano? Dio ti fe nascere bella, douiziosa, e leggiadra, non già perche isfuggendo'l Mondo, t'inseluaisti in questi romantaggi, & in queste diserte solitu-

tudini, t'inuolasti all'vmana con-  
uersazione, ma perche annoda-  
ta con vincolo matrimoniale  
hauesti a seruir per incremento  
all'vmana generazione; Questa  
vita pazzarella, che sei, è vn trat-  
to da perder quanti fregi rice-  
uesti in dono da Dio; e se tu l'a-  
mi, perche ti dimostri scortese  
alle sue grazie? Egli ti creò bel-  
la, e tu vile, che sei restando fra  
queste Monache perderai tanto  
dono, che molt' altre tue pari  
poco fauoreggiate dalla natura,  
se non l'ottengono da lei, lo van-  
no mendicando dall'arte. Fug-  
gi misera, fuggi quelle indorate  
pillole; non attender, che t'in-  
gioghino i voti, e poi disperata,  
ch'habbi in si fatte miserie a mo-  
rire. Non vedi forse queste com-  
pagne, pouere, scalze, e digiunã-  
ti, com'appena dallo spirito, che  
le mouono dispareggiate da' ca-  
daueri hanno la pelle istrisciata  
F su'l

fu'l viso? Vanne misera al tuo Palagio, doue onorata, e seruita viurai senza noie, ne cure. La vita di costoro hà più dell'ideale, che dell'immitabile. Ella può esser imitata più cō pensieri, che con' opre. Gli di loro costumi sono incompatibili. L'humana natura non hà confaceuolezza, cō loro; perche chi è nato vmano è pazzo se viue da Fiera. Così con queste, ed'altre persuasioni da Diauolo l'empio nimico di Dio, e dell'huomo persuadete in tal guisa la miserella, che stēpratifi dall'ardor di queste parole in lei quegl'affetti, che pareano impietriti di zelo diuino ella ferma, e deliberatamēte propose di voler vscirne dal Monastero.

O capitan valoroso, che vinceresti vn'imbelle, vna innocente fanciulla, vna Verginella inerme, or vieni in proua vieni, che la B. Laurenzia ti sfida, preta  
a di-

a difender la causa della vinta fanciulla ad' abbatersi teco.

L'Abbadessa da Dio ispirata preuidde in spirito la suggestione diabolica, e cognobbe insieme con sua amarezza, come la fanciulla era stata vinta da gl'inganni del Diauolo. La Beata agguerrita di zelo diuino cominciò contro 'l nimico a sgridare; or se vincessi vna innocēte fanciulla, deui per trionfar perfettamente vincer la di lei capitanea, e di due spoglie nimiche (se ti dà l'animo) sei tenuto ad' ispiegarne adduati i trionfi. Io ne sono la guerriera, che tubintra nella causa della vinta fanciulla, vibra pur quanti strali tu puoi dell'antico tuo disdegno contro 'l genere vmano. Quiui all'ora si cominciò tra Lucitero e la Beata vna scherma merauigliosa. Andò l'Abbadessa, ou' era la Verginella, e tutta infuocata la

F 2 fac-



faccia di grazia di Dio, amorosamente dissele da Madre.

Figliuola, oime, che fai? Io so che vuoi vscir fuori di queste sagratissime porte; e che non ti riceuettero forse elleno con somma carità, e tu ingratamente, e scortefemente le vuoi abbandonare? Vuoi esiliarti da tante Madri, che con tant'affetto ti custodiscono? se così è tuo piacere siane fatta la tua volontà, siane rincontrato liberamente il tuo genio, ma di questo solo favore, (se appo te nulla vagliono i mie' prieghi,) ti ricerco ò amatissima fanciulla, fermati ancora vn mese fra noi, e poi se questa vita t'anoia, vanne in pace nella libertà del secolo.

Pennelleggiate d'erubescenza le gote alla modesta fanciulla, riuerente, e tremante, offeruando, com'alla Abbadessa eran chiari, e palesi que' pensieri, ch'eran

ran inuolti nella sua vnica mente, promise di soprafarne il mese nel Monastero.

Semiunto all'ora il Demonio dubitò molto della sicurezza della vittoria, che lo inaffiaua di superbia.

L'Abbadessa all'ora nello posto del vātaggio, riuoltasi a Christo N. S. pregando per la perseveranza nel bene della fanciulla, nō passaro ( efficace merauiglia ) otto giorni, che la pulzella innamorata, com' Elitropio nel Sole del diuino amore, così eila s'allignò nel terreno di quel Monastero, ch'a tutte l'ore volgeua lo sguardo ne'raggi dell'arrubinate Piaghe di Giesù Christo, e volontariamente affoggettata alle Leggi della Religione, visse santamente Monaca, e morì beatissimamente Capuccina.

Or questi dunque sieno i caratteri incorruttibili delle me-

morie eterne della Beata Maria Laurenzia Longa, che temuta dall'Inferno, offequiata dal Mondo, e felicitata nel Cielo, gode l'eterna visione di quel Dio, che la creò per vno de' miracoli tra' mortali.

Ma non sono già questi i termini delle sue perfezioni, elle no inoltransi in maggiori epiche eccellenze, tra le quali da elicerne da marmi le lagrime, vna ne ritrouo isquisita, la quale sicome transcende l'intelletto mortale, così ò Lettore io te ne priego piamente ammirarla.

Era da dolori d'arterie vn giorno oppressa la B. Abbadessa Maria, in guisa tale ne restò strabattuta, & offesa, che lo spirito suo quasi vapore solleuato nel Cielo dal Sole della diuina onnipotenza, egli ne fù al corpo inuolato, & il corpo medesimo, come cadauero (mentr'estatica  
l'ani-

**L'anima nel Paradiso trouossi ;  
restò sopra 'l letto rudissimo co-  
ricato .**

**V'erano piagnenti d'intorno  
tutte le amate sircocchie , elleno  
credendo morta, o se non morta  
spirate almeno la di lor cara Ma-  
dre , pietosamente vntandole il  
corpo cō diuersi olij, adoperan-  
do certi stringimenti per isue-  
gliarla, scuotendo per auuiarla  
quelle beatissime membra , non  
mancauano d'effercitarne ogni  
affettuosa cura per rediuiuerla .**

**Scuotteron tanto le Mona-  
che quell'aloppiato corpo, anzi  
quell'estinto corpo, mentre l'a-  
nima separata, e solleuata ad'al-  
tissime merauiglie, hauealo reso  
immobile, ch'alla per fine ritor-  
nati i sentimenti naturali ad'ef-  
fercitarne l'antico loro vffizio,  
fecero auuiuar quelle membra,  
che dolcemente riposauano .**

**All'ora da vn diuino letargo**

**F 4 ed'**

ed'alloppiamiento isforzata l'anima beatissima a ritornar nelle carceri terrene , con' vn languido oime sospirato disse la Santa **Laurenzia .**

**Dio vi perdoni care sorelle , ed'amate figliuole, se voi sapeste a quanta , ed'a quale felicità mi rapì questa vostra importuna carità , ne compiangereste con meco la mia sciagura . O quanta gioia, o quanto contento mi tolse questa vostra diligēza officiosa; o quanto caro m'era ad'esser, doue io fui , e volesse pur Dio , ch'io non fossi ritornata, oue voi sete ; o che cose mirabili hanno oggettato questi occhi , Tesori inestimabili vidde l'anima mia , Quest' orecchi vdirono inesplacabili concetti di soauità .**

**Io v'andarò di nuouo ad'oggettar tali innaudite, ed'innenarrabili grandezze. Io v'andarò di nuouo, v'anderò sì per certo,**

**e mi-**

e mirarò cose di Cielo , che non  
ponn'esser capite , ne ispiegate  
quì in terra .

Tutte le figliuole liete , e giu-  
liue da vna parte per la di loro  
riuuenuta Madre , ma dall'altra  
triste perche vdiuano d'esserle  
state ministre d'vna priuanza di  
cose tanto singolari , vna d'esse  
appellata Maria , teneramente  
anche dalla Abbadessa amata ,  
inuogliata , e curiosa di saper le  
da lei ammirabili cose oggetta-  
te , con dolci , ed'affettuosissime  
preghiere ne ricercò dalla Beata  
il racconto di tante eccellenze .

Dimmi carissima , & amo-  
reuole Madre dis' ella , quale  
sublimità di merauiglia vidde-  
ro gl'occhi dell'anima tua , che  
cose isquisite vdirono gli tuo-  
orecchi .

All'ora forridendo rispose  
Maria l'Abbadessa all'altra cu-  
riosa suddita Maria . Figliuola

F - 5 mia

mia taci, ch'è vano 'l ricercarne più oltre; poiche d'auantaggio di quello, ch'a te esposi non puoi sapere al sicuro. Non è di vaglia tale questa mia voce da stromèti mortali organizzata, che possa, ne vagli elplicar punto dell'essenza di quelle epiche grandezze celestiali, ch'hanno vedute gl'occhi dell'anima mia, estaticamente colà sù rapita. Costi non entrò giamai huomo viuente; e se per diuina onnipotenza alcun mortale v'arriuò per grazia, v'abbisognò, ch'insieme rapito in estati ei fosse solleuato, come vapore dal Sole della Divina Misericordia.

Ad' vn' occhio intellettuale vestito di questi terreni ammantati nò è lecito scoprir quelle eminenze di Paradiso eterne. Vna lingua mortale aggroppata a queste fauci di lezzo non è bastevole ad' esprimerne le di loro

augustezze. Vn pensiero intralciato ad vna mente mortale, ed' impastriccio di terreno luto non può imaginarsi idealmente le ricchezze, e le magnificenze della Città di Dio. Quanti son stati per peculiar priuilegio particolarizzati di grazia d'estaticamente oggettarne il Trono del Triumvirato del solo Dio eterno del Paradiso, tanti ritornati a vestirsi di spoglie vmane, non han poi hauuta lingua per saperne esprimer minima particella di quelle glorie, che Dio medesimo hà preparate, a cui esso ama, e che ab eterno hà preordinate per i suo' Santi del Cielo.

Queste sono perpetuamente oggettate da' spiriti beati. Eglino le fruiscono con perfetta carità. Incessantemente innamorati in loro le ammirano. L'anime elette a questa gloria interminabilmente trasformate nel diuino

**F** **6** amo.



amore lo benedicono . Mortale orecchio non le vdì giamai ; ne umano cuore hà tanta capacità in se medesimo per rattenerle .

Queste glorie transcendono l'intelligenza dell'intelletto nostro imprigionato in queste carceri di terra ; infrenane però amica il tuo desio nel bramar di saperle ; che se ben'io volessi , vestita di mortal lezzo , non saprei per certo descriuertele .

Non può , ne dire , ne inpensare alcuno di qual perfezione di caratto sieno le gioie , ch'arricchiscono i gemmarij di Dio , egli che le destino a suo' diletti à misura de' di loro meriti le compartecipa ancora .

Non fù giammai ad'occhio umano concesso veder la sublimità di quella gloria , che stà apparsa per i Beati nella Patria ; basta à dire , che Dio premia i suo' diletti , e favoriti senza misura .

Ma

Ma la Fama di tante cose era volata per ogni parte, quando la Santa Abbadessa cognobbe esserle poco lontana quell'ora, nello di cui vltimo momento ella speraua raccogliere senza vguaglianza, e senza paraggio gl'vfrutti nella Patria del Paradiso, efratti dal capitale delle tue fatiche, ch'hauea nella via di qsto mondo costantemente tolerate.

Questa beatissima Donna veratiera Profetessa di tutte le cose da lei presagite, chiamò a se le Monache sue care, ed'amate figliuole spirituali, e così dicendole dolcemente preauisò l'ora del suo morire.

Amatissime sorelle, e dilettefime figlie, già miro vicino quel tempo, che deue ridarmi à quella terra, dalla quale sono vñita. L'accomodarti alla volonta del Signore è azione, che fa insurger l'anima nostra, com'Aquila alla

De-

Sfera dell'Eternità. Io a te o Girolima rinuncio (ed'era costei vna Monaca d'integri, e santi costumi) l'offizio di Preposita di questo Monastero. Voi sorelle affettuosissime riuerite senza renitenza veruna le di costei commissioni, ch'io parimenti prima, che vadi a Dio vnilmente me le costituisco, e suddita obediente, ed'ancella; pochi di faranno gl'auanzamenti della vita mia, così sfacēdata, così da pesi di governi difintraiciata voglio questa brieue misura di tempo tutta donarla al mio Creatore. Così lo fece la Beata per certo, perche ne venne a leuarla lo suo sposo Celeste, come dirò più sotto, e ritrouola con la lampeda d'olio ripiena, e vigilante.

Mentre piagneuano l'altre siorocchie, e priegauano la B. Maria, che non volesse lasciar così presto vedouo quel Monastero.

di

di sì pregiata isposa ; ella disse a loro . Amate fuori ; vani sono questi vostri pianti ; eglino non potran già , come quegli del Rè Ezechia sospendermi la sentenza di morte . Piace a Dio chiamarmi , gli rispondo giuliuà : tocca a voi pregar per quest'anima , mentre al corpo sono superflui gl' agiuti .

Stauan le sconfolate figliuole torno 'l pouero letto di Madre così benigna , quand'essa in dolci note di nuouo dolcemente ragionole .

Amiche diletteffime io già velocemēte camino per rientrar nel vêtre di quella terra , dal quale sono vscita infantata . Io rinōcio queste membra a quella Madre , che figliole , raccomandando questo spirito à Dio , che gli die l' essere ; ne spero salir a quella gloria , a cui mercè alla pietà del mio Creatore sono preordinata .

Que-

Quest'ossa restarāno in deposito  
 nel seno di questa terra, dallo di  
 cui grembo risorgeranno vnite  
 all'antico spirito immortali quel  
 dì, ch'allo suono di quattro orri-  
 bilissime tube istupiranno la Na-  
 tura, e la Morte; quel dì figliuo-  
 le io dico, che faranno a Cielo  
 aperto manifeste nō solo le azio-  
 ni attualmente essercitate da  
 mortali ma gli di loro più celati  
 entimemi, le di loro prodozioni  
 più interne di mente. Io sò, che  
 tra più angusti passi di questo  
 pellegrinaggio mortale hò a cō-  
 batter con gl' esserciti di spiriti  
 esiliati dal Cielo; pregate però  
 per me sorelle amatissime, per-  
 che quest' è l'ultima pugna, che  
 può donarmi e trionfi, e ignomi-  
 nie. Tra voi raccomando la pace  
 vestita di sincerità, e svestita af-  
 fatto di simulazione. Così vi rac-  
 cordo, che sete tenute con'iscā-  
 bieuol amore, e carità amarmi  
 l'vna

l'vna per l'altra , obedir con'vna perfetta vmiltà alla vostra Abbadessa . Conseruar immacolate con seuera rigorosità le vostre costituzioni, se volete, che l'onor di questa sacra Republica non tracolli . Hauete ad'effercitar vna soaue beniuolēza, & vna pietosa compassione comunemente verso tutti; perche queste virtudi tutte anesse, figliano la quiete , & la pace , che Christo in S. Giouanni lasciò iscritta .

*Pacem meam do vobis ; Pacem relinquo vobis .*

Così forse impose silenzio la Beata, quando venne a lei Frate Francesco Liardo Capuccino suo Confessore , che d' vn' isquisito caratto di virtù , egl'era tenuto per il diamante de' virtuosi del suo secolo .

Giunto al letticiuolo l'huomo giusto di Maria la Beata, essa profetando disse al santo Padre:  
de-

deuo appalesarui gran cose .

Io miro Iddio Sommo del Cielo (cose che mi raccapricciano le chiome a rinarrarle) tutto adirato sopra la Patria mia. Egli ne tiene in pronto vno strale di piombo per archeggiarle sopra la sua Diuina giustizia . Appena haurò io turrati quest'occhi, ò Padre amatissimo, che voi mirarete in questo Regno ciuili discordie ; mirarete occisioni crudeli , i riuu correnti con piedi arubbinati nell' vmano sangue , ma di più ( m'inorridisco a prefigirlo ) il grandissimo Monte Vessuuo , aprendosi da molte parti, vomitarà dalle sue viscere ardentissime , e puzzolentissime fiamme; queste saranno bastevoli ad'asciugar i fiumi , ad'incendiar le campagne, a suilleggiar i villaggi; ed'all'ora quasi oscurissimo nembo vestita di fumo la di lui sommità , piomberà sopra

le

le sue radici e sassi , e ceneri , le quali asportate da venti in lontanissimi paesi , prodigiosamente atterrivano i popoli esteri , non che questi Patrij .

Cose tutte, che fur così auverate doppo' la di lei morte, come le storie senza inganno veruno le raccontano.

Poco dappoi questa Profezia , **Laurenzia la Beata** fece venir a se quella **Maria Duchessa di Termolunto**, che già lasciassimo alla custodia dell'ospitale, quando **Maria** entrò nel Monastero , & emisse i voti per viuer , e morir **Regolarmente felice**. Giunse l'amica all'amica , l'inferma caramente abbracciola, e baciola ; e poi con' affettuose parole così dissele .

**Amatissima sorella** di portati da magnanima verso l'onor di Dio. lo t'annuncio brieve misura di vita; e questa profezia s'au-



uerò, poiche nel fine dell'anno di tale annōziazione la Duchessa santamente suggellò con' impronto di bontà il foglio della sua vita, caratterizzato di mille epiche, e preclare virtudi.

Ma la Beata guerriera ormai da gl'araldi di morte veniua isfidata a singolar tenzone co'l nimico dell'vmana generazione. Ella armossi di tutti i Sacramēti della Chiesa. Agguerrissi l'anima, e l'abbigliò d'arnesi celesti, per azzuffarsi virilmente co'l nimico crudele.

Già già dauano il segno della battaglia gl'auricalchi ispauentevoli di morte; quando con l'elmo della penitenza, con lo scudo della fede, e con il ferro della speranza quest'ardita Clorinda santissima entrò nell'agone d'armi impenetrabili recinta contro'l terribile guerriero d'Averno.

Ven

Venn'armato nel campo Lucifero superbissimo Argante . Egli'era inuolto fra gl'arnesi anneriti, ed'ispauenteuoli; l'armi di costui eran tempestate di fiamme, e di fuoco; staua egli nel mezzo ad'vn'Inferno di Mostri maledetti sibilanti, e stridenti; esso con'occhio biecco, e con minacciate aspetto, terribile in tal guisa appresentò la battaglia a Laurencia; che s'essa più ardita di lui sentitone'l segno, tenendo nella destra vn Crocifisso non hauesse cominciata piena d'ardire la pugna, harrebbe dato l'animo a Lucifero di sperarne trionfi .

Ella , trassunto vero dell'originale di quel Martino glorioso riuolta verso 'l Demonio brauamente dissegli . O crudelissima bestia, che ricerchi da me ? Cosa non v'attouarai , che possa di vittorioso il nome fregiarti .

Ruggiua, come Leone l'em-  
pio

pio Mostro d'Auerno. Accresceuagli per accidēte le pene quell'istante, che lo faceva impensare, ch' all'anima benedetta di Maria fosse per toccare quello stato di gloria perduto da lui; e così rinouellando gl' antichi liuori, e dolori, con suo maggior iscornò, e rouina restò vinto anche in quest' vltimi abbattimenti da colei, che tante volte n'hauea superata la di lui temerità.

Staua al letto dell'agonizante Maria l'altra Maria Duchessa sua fidelissima amica, la quale cō preci a Dio, e con dolcissime parole alla moriente diceua. Sorella non temere l'insidie dell'inimico comune. Pugna lieta guerriera, che queste l'vltime proue sono, che ti porgono vna gloria infinita.

La Beata voltosi verso l'amica, e caramente dissele. Tene ringrazio sorella d'auuifamento  
fi ca-

fi caro, ma dei sapere, che questa bestia in'apparenza orribile, doue non hà ragion veruna, sempre mai vanamente si pregia, e si v'è milantando, ed'a guisa di cane arrabbiato latra cōtro la Luna senza rēderle punto d'offesa.

Io sono da inuisibile iscuolo custodita. Se Iddio è per me, ehi pugnarà cōtro me? Dio è la mia fortezza, Dio è la mia salute di cui debb'io temere? Queste parole potentissime vscite dalla bocca della Beata, raffermano vna certa fede in'ogni fedele, ch'ella da Dio custodita, e protetta vinceffe magnanimamente l'inimico infernale; così Iddio assiste a tutti quegli, che l'onorano in vita.

Teneua l'agonizante beatissima Donna, (come io dissi) vn Crocifisso nella destra. Ella batteggiaua contro la crudezza di quel mostro, che per haer ha-  
uuta

uuta l'origine sua sopra le stelle, e per esserne di costì stato giustamente in perpetuo esiliato, e cōdennato nelle caliginose, e puzzolenti carceri d'Auerno, inuidioso, che l'huomo nato di terra vile habbi ad' insurger là doue egli hebbe le culle; non cessa perciò con perpetue battaglie di molestar questa debole vmana mortalità, per precipitosamente istrascinarla nelle voragini del vastissimo cētro delle miserie.

Cessò alla per fine la lunghissima tenzone tra l'anima santissima di Laurēzia, e l'invidia della bestia infernale. Isfuggì dalla luce di questo mondo, e s'incentrò nelle tenebrose cauerne il Demonio vinto, e deluso; quando la santa Donna aperte le luci dell'anima sua purissima vidde (a guisa de gl'andati Stefani) aperte le porte eterne del Paradiso, iui oggetto vn' essercito  
can-

candidissimo angelico, ch'apparaua nella Città di Dio gli carri d'oro, e di gemme intessuti, le ghirlande, e le corone imperlate per il tr'uso destinato alla nostra guerriera vittoriosa dell'inferno.

Non spirò l'anima beata di Maria, prima, che dagl'ultimi isforzi di natura sciolta la lingua così non repplicasse (all'altre cose dette) alle sue affettuosissime sorelle.

Carissime mie figliuole io scuopro in voi vn'opinione molto aliena da' meriti miei. Voi credete, ch'io ne sia dal mio Isposo Celeste con tanta prodigalità fauoreggiata, perche l'equità delle mie azioni si meritino questi priuilegi; ma iscusatemi errate. Ogni mia virtù è stata tutta dono di Dio. Quanto bene hò fatto in questa via, tanto mi fù additato dal Signore. Quanto voi gite trattessendo a' mie' meriti,

G

tan-

tanti fur effetti della bontà del mio dolcissimo Giesù Christo. Laonde amatissime mie se cosa veruna di buono in me ucorgete, lodatene la souerana pietà, autrice sola d'ogni bene.

Io fui a guida di terreno in questa via, che riceue nelle di lui viscere le rugiade celesti, e poi per virtù di quelle ne produce & i fiori, e le fragranze; e tempesta i monti, e le campagne d'odori-ferre gemme; così dal sommo Cielo del mio Signore è in me stillata alcuna gocciolla di rugiadosa perfezione, quella imbeuuta dall'anima mia, quella insuppata nel mio cuore haurà forse per sua virtù fatta frondeggiare alcuna memorabile azione.

Però credetemi o amiche, che voi vedete vna serua senza merito. Ogni gloria, che pare a voi mia è tutta di quel Padrone, che con larga mano sa remunerare

la

la pochezza de' servaggi, che gli  
porgono le di lui ancelle. Le  
Piaghe ed' il SANGVE PRE-  
CIOSISSIMO suo, sono effetti  
di queste eccellenze. Questi so-  
no i pregi del mio sposo Celeste,  
i quali mi rendono degna d'en-  
trar ne' Regni delle tue glorie.

I meriti della Passione del mio  
Redentore mi porgono, e la fi-  
ducia, e la speme, fuori di que gli  
io nulla tarrei.

Ma che più posso io applicare  
dilettissimamente i pregi de' pa-  
menti di Christo, mi dimostra-  
no aperte le porte del Paradiso.

Eglio mi fa capace d'esser el-  
letta tra predestinati, e tra i pre-  
ordinati alla gloria. Voi per le  
viscere di tanto Signore, puntual-  
mente ( ve ne priego ) eleguite  
le regole della nostra Religione;  
perche in quelle ( lasciate pur  
dire a certi regolari moderni )  
consiste la perfezione di cui



regolarmente vive .

Così tutti gli numeri della carità adempiti dalla B. Maria Laurenzia Longa più ridente , che logubre ; oggettando l'immagine di Christo Crocifisso , e fornite l'ultime dolcissime note d'affetto cominciò con voce più angelica, che umana a dire. IHSVS. IESVS. IESVS. MARIA. è ne volò ( echeggiando tal venerabilissimo Nome per tutto il Monastero ) l'anima beatissima sua, nella Patria Celeste .

All'ora da gl'Angeli festeggianti fu accolta l'Alma della Beata , e collocata di tutto volo nelle Sedi della gloria infinita .

Quiui ella per mai più perderne la somma felicità, a faccia a faccia (deposto l'abito della fede) ne oggetta l'essenza di Dio Ottimo Massimo . Quiddità, neha quale consiste la perfetta infinita beatitudine de' giusti ;  
 cilen-

essendone mirato con chiara vision dall'anime beate in tre distinte Persone vn solo Iddio ; il quale monarchicamente imperando tutte le cose, e pietosamente a tutte insieme prouedendo , viene incessantemente adorato dalla terra, e dal Cielo. Costi vna Trinità indiuidua (chiaramente mirando) adorano l'anime Beatifiche . Costi si vede il Padre vnico principio, e solo senza principio, Creatore, e Padrone di tutte le cose create. Costi si scorre di Dio il Figliuolo nato auante tutti i secoli, imagine viua del Padre viuente, Vniuerso Fattore, e Redentore degl'huomini. Costi lo Spirito Santo è ammirato dal Padre, e dal Figliuolo procedente, almo ardore d'entrambi il Genitore, & il Genito, luce della Verità, e fonte della Carità, le quali tutte tre distinte Persone sono Dio solo, in'essenza;

G 3 la

la di cui visione infinita trasformando nel suo amore ogn'anima destinata alla Beatitudine la rende insieme infinitamente felicissima, e beata.

Entrò dunque quell'anima santissima di duplicate laureole coronata ne' campidogli del Paradiso. Ella senza il spargimento di sangue fu martire, perchè per 20 anni oppressa da insopportabili doglianze in vn letto, e soffrì costantemente tal martirio per amor di Dio. Ella può dirsi Vergine, perchè ammogliata di 15 anni, di 20 fu vestita dell'abito vedouile e così immacolata fino a' 79. anni vissuta si portò alla tomba.

Insomma la morte de' Santi è vna gemma preziosa a gl'occhi del Signore; tale ne fu questa della mia Beata, poichè morendo v'arrise lo spirito medesimo alla morte. Lodando, & inuo-

can-

quando l'Nome di Giesù morì la  
morte in vna eterna vita . Si di-  
uolgo tanta fama per tutto Na-  
poli . Tutta la numerosa plurali-  
tà di popolo, tutta l'illustrissima  
adunanza d' Eroi e di Cavaglieri  
venne a venerar le membra san-  
tissime della effinta Abbadesse .  
Le Suori per tuogliar la Città  
tutta inuogliata di vedere il ca-  
dauero beatissimo, lo portarono  
ad' vna ferrata della Chiesa ;  
Quiu da tutti i fedeli veniuano  
baciati que' santissimi piedi , che  
per miracolo a guisa di due fer-  
tilissime piante di soauissimi fio-  
ri olezauano fragranze di Para-  
diso . Tra tutti gl'altri Maria la  
Duchessa di Termolanto , che  
senza punto dilungarsi dal cat-  
taletto aggroppata a' beatissimi  
piedi della morta ; nuoua Mad-  
dalenna gli grondaua sopra vi-  
uissime perle, affirmò, che tanta  
fosse la soauità, e l'odore, che da

G 4 que-

quegli vsciano , quanta in' vn ben culto , e delizioso giardino , sogliono i fiori profumare tra fini d'Aprile , e gl' incominciamenti di Maggio .

Le sue bellissime guance arubbinatae eran non altrimenti , che vn' imagine di pregiatissima rosa sopra vn teatro d' vna vaga siepe .

Fur al cadauero fatte l' esequie pietose . Egli fu ranchiuso in' vn' errario d' odorifero legno . Quelle membra gloriose fur riposte sotto l' Altare della Chiesa di Santa Maria di Gerusalème ; titolo ( come s'è detto ) del Monastero delle Capuccine nella venustissima , e vetustissima Città di Napoli .

Queste scritte merauiglie della B. Maria Laurenzia Longa Matrona Napolitana sono state da lei operate pellegrina di questa via , ma ne auanzano dell' altre

tre ancora, che doppo, ch'ella ne  
 fu costituita Cittadina del Cielo  
 con fregi d'eternità ingrandiro-  
 no la di lei memoria.

Fù la prima ammirazione  
 doppo la morte della Beata, che  
 Maria la Duchessa di Termolã-  
 to preauisata, come si disse, dalla  
 amica che brieve tempo le auan-  
 gasse di vita, essa Duchessa ven-  
 dute tuste le sue facultadi le ero-  
 gò a' pouerelli di Christo, e sfa-  
 cendata da tutte le vanissime  
 cure di questo Mondo entrò  
 nelle Capuccine, e con' Aposto-  
 lico Brieve ne fece doppo tre  
 giorni la Professione. Quiui vi-  
 uendo costei con perpetui digiu-  
 ni, orazioni, & acerbissime disci-  
 pline, tutta di sourano piacime-  
 to inuogliata, consumò essem-  
 plarmente l'auanzo della sua  
 brieve prescrizione di vita.

Quel di medesimo, che tale  
 Principessa rinonciò le secolari

G 5 pom,

pompe, restò anche da malore di podagra acerbissimamente oppressa; e mentr' ella toleraua con paziente modestia tanto affanno, ecco vna notte, che le apparue di stellate vestimèta adorna la sospirata amica Maria Laurenzia; Essa più bella senza paragio, così lucente, di quello, che rendere la soleano le vmane ispoglie, non ne leuò però punto dell'antica sua notizia lo splendor soprannaturale; sicché la riconobbe bē tosto l'amata Duchessa. Questa tre volte in vano estese per abbracciarla le braccia; ma dipartendone quella lasciòne tutta consolata l'amica.

Ma il dolore intanto della Duchessa nella fine dell'anno la indosse al sepolcro. Ella ordinò d'esser sepolta nella tomba della sua amica Laurenzia, perche siccome viuenti haueano medesimati i spiriti, e gl'affetti, così mor-

morte s'adduassero l'ossa, e le ceneri d'entrambe .

Per adempire gl'ordini della Duchessa fù aperto vn sepolcro di candido marmo nel quale non vera entrato cadauero veruno , quiui trassunte le mèbra di Maria Longa dall'arca di cedro , o di cipresso, ch'ella ne fosse, dopo vn'anno fur collocate nel sopraccennato sepolcro ; ma cosa altrettanto memorabile, quanto che vera io pannelleggio , sopra questi fogli . Quel corpo beatissimo di Laurenzia intatto, ed' immacolato ne spargeua odori di gigli, di rose, e di viole, si che tutto'l popolo della Città accorso ad'oggettar tale istupore acclamaua, e diceua esserne quelle fragranze, soauissimi olezamenti tratti dagl'eterni Giardini del Paradiso .

Ma poco io dissi ò Lettore. Siegui, e leggendo inarcati le ciglia

G 6 glia



glia per miracolo di maggior vaglia . - L'vgne del cadauero Beato a' piedi , & alle mani più di perle candide , o di neue erano accresciute . I capegli più biondi dell'ambra , e dell'oro se gl'erano dilungati nel capo . Ma di più , dissi poco, cosa maggiore, ma veradieramente io concettizzo ; Quando supino il cadauero della B. Maria Laurenzia Longa fù nel sepolcro riposto , e che parimenti l'estinto corpo di Maria Arbe Duchessa di Termolanto fù costì riposato (cosa ammirabile ad'vdire ) ecco, che Maria Longa dilungò le braccia , & adduatasi all'amica si restrinse al seno l'ossa dell'amata Duchessa .

Dio lo permise al sicuro per darci a diuedere, ch'anche l'amizia de' giusti è virtù così perfetta, che ne' Regni di Dio cò' iscabiuole amore viene ammirata.

Così

Così dunque compaginate insieme restarono quell'ossa li spiriti, delle cui nel Paradiso perfettamente, e chiaramente godeuano la visione beatifica di Dio.

V'era (per così dire) tutto Napoli spettatore di queste cose auanzanti all'ymana ragione. Ciascheduno acclamaua. *Benedictus Deus in omnibus operibus suis.* Tanta fama disseminata fece venir nella Città tutto 'l Regno per mirare cotante eccellenze.

Auuenne nello medesimo tempo vn'altro miracolo notabile. S'attrouaua Suor Vittoria Capuccina nel detto Monastero oppressa da vna acutissima apoplemate nella testa, che per esser tal malore da causa frigida originato, & in parte delicatissima, ne trouandone i Medici materia, ne modo per poterla espurgare la giudicarono morta.

Que-

Questa inferma Madre si fece portare dalla celletta nel Coro. Quiui onorando con somma riverenza le reliquie della B. Laurenzia; appena vestita di cotanta fede, ella vidde quelle membra santissime, ch' alla presenza di tutto 'l popolo, lodando Dio la Vergine Suor Vittoria si levò rifanata senza segno, ne cicatrice d' offesa veruna.

Mille azioni miracolose si fatte raccontare io' potrei; ma perche sò, ch' ogni lunghezza genera noia, io le ricuopro co' l velo del silenzio.

Questa però ammirabile non posso annerirla con' ombra di taciturnità, ed' è, che doppo molt'anni incenerite le membra della B. Maria Longa, le Suori leuarono la preciosissima testa, che illesa si conseruaua da ogni addentamento, & edacità di tempo; e la collocarono in luogo

go decorato, e sublime. Questa benedetta reliquia spiraua vn'odor così di viole soaue, che non pareano vmanamente olezanti tali fragranze; ma ch'elleno fossero di spiriti diuini ripieni.

Occorse, che Suor Benedetta Capuccina in Napoli cicatrizzata la lingua da vna crudelissima vlcera, ne trouandone i Medici con tutta l'arte riparo, la misera inferma auuinta tra lacci di dolori insofferibili, ne fu per intercessione della Beata ridotta in' istato di buona salute. Girarono le Suori con la di loro Prefetta a prenderne diuotamente il teschio della B. Laurenzia nella Chiesa, e cantando vnisonamente l'Antifona.

*Date ei de fructu manuum suarū  
& laudent eam in portis opera eius.*  
Portarono la sacra reliquia al letticcino di Suor Benedetta; la quale diuotamente baciando

e ri-

e ribaciando quel sacro capo, tosto per opra soprannaturale restò senza dolore veruno; cessò l'infiammazione, s'incarnò l'escoriazione, e ritornò in'istato di salute perfetta l'inferma Madre.

Gl'anni 1576. Gregorio XIV. Sommo Pontefice, con sue lettere; così riferisce il Bonerio ne' suo' annali tomo primo; chiamò quattro Vergini Capuccine da Napoli a Roma, le quali ammirate entrarono in cotesta Città Eminentissima, e fur le prime ad' abitare in'vn Monastero co' l' titolo di Capo di Christo, edificato nel Montè Quirinale con le ricchezze di Giouanna Aurugonia; la quale con le quattro sopradette Vergini pietole sotto le regole di S. Chiara, entrò, e visse conforme i riti, e costituzioni di dette regole; e così in Milano dappoi furono instituiti gl'alberghi celesti di quest'An-

geli

gali divini, & a di nostri, sono insurte in Venezia, ed' in Burano; queste Donne, che con tanta esemplarità rendono beate l'arene dell'Adria,

Ma per essere Istorico veraziere io so, che m'auanza o Lettore, che adempilchi la promessa da me fatta nel cominciamento di questo Libro, mostrandoti, che s'io giudicai, che permettesse Iddio, che la B. Maria Laurenzia Longa, ricercata da molti per isposa si fosse ammogliata, com'io dissi, a Giouanni Longo, Prefetto della Cancellaria di Napoli, questo fu giudizio molto pareggiato alla ragione; perche dal ceppo di questa famiglia Longa Illustrissima, ve ne sono diramate infinite frondi. L'andata Republica di Roma ne assaggiò di lei frutti; ne gode de' suoi fiori la Veneta immacolata Patria; la Genouese ne am-

mira

stira de suo' gloriosi trofei ; Il Paradiso oltre la B. Maria ne pompeggia de' di lei speciosissimi fregi .

Nelle Croniche del Serafico S. Francesco d' Assisi Tom. 1. Lib. 6 cap. 25. gl'anni 1223 lo riuoto il B. Filippo Longo discepolo del Serafico Padre ; ministro, e confessore di S. Chiara . Sattoua anche tra' Martiri arribbinato del proprio sangue il B. Gerolamo Longo , che per confessar tra' Barbari la Fede di Christo ottenne la palma del Martirio ; Et onde io ne vengo a concludere ; che la B. Maria fosse stata da Dio a Giouanni Longo destinata , per esser quella vna famiglia , che tiene il seggio suo fino nel Cielo .

Nacque la B. Maria Longa gl'anni circa 1463. fu maritata d'anni 15. vedouò d'anni 20. di 60. entrò nel Monastero ,  
mori

morì negl'anni della vita sua set-  
tantanoue, e fur quegli di nostra  
Salute 1542.

Tutte le sue giustissime, e mi-  
racolose azioni fur da' diuersi  
scrittori descritte, io le raccolsi  
per genio di zelo, e di deuozio-  
ne, e ne formai questa di lei vita.

Di questa Donna celeste ne  
fa somma commemorazione  
Gio: Battista Tufo Vescouo nel  
primo lib. della storia dell'ordi-  
ne de' Teatini Clerici Regolari  
nel cap. 4 e 5. ed' esso la chiama  
Signora Longa.

Ne ragiona di lei Cesare De-  
genio nella sacra Napoli, doue  
tratta della Chiesa di S. Maria  
del Pop. Così d' essa ne scrive  
R. Mattia Bellintano Capuccino  
Salodiense nella storia della ri-  
forma instituita,; manuscritta  
Tom. 1. de' Capuccini della Pro-  
uincia dell' Ombria, e de' Chie-  
rici Teatini negl' Archiu di  
S. Pao.



S. Paolo di Napoli, e delle Monache del Monastero di S. Maria in Gerusalemme, de' quali testimonii se n'è auualuto Zaccaria Bonerio Tom. primo, ne gl'annali de' Capuccini minori, dou' esso narra i fatti, i miracoli, e le memorie di Maria Longa.

Di costei ne caratterizzò alcuni fogli nella vita di Paolo IV. Antonio Carrucciolo Chierico Regolare, e così anch'egli pure ne tratta nella vita del B. Caietano Tieneo lib. 4. fol. 22. chiamandola co'l nome di Maria Laurenzia Longa.

Orazio Trusolino Historico Lauretano lib. 2. cap. 10. di lei ne ragiona; e d'essa ne scriue pur'anche Gio: Battista Castaldo Chierico Regolare nella Vita del B. Caietano Tieneo cap. vi. pag. 70. e chiama anch'egli questa B. Maria Laurenzia Longa.

Io

Io però raccolte da queste tutte facondissime penne le di lei isquisitissime eccellenze, hò ardito d'operosamente caratterizzarne questi fogli, acciò doue vn zelo pietoso m'impulsò ad' onorare i meriti di questa Beata, egli medesimo mi ruotasse, e m'allenasse la penna, per poterli descriuere. L'ù com'eglino espressi rozzamente sieno riceuegli gratamente ò Lettore. Ammira, & onora le azioni della Beata, e condonna alla fieuolezza dell'autore, che a te le porge, ed'all'eternità le consacra.

*Fine della Vita della B. Maria  
Laurenzia Longa.*







566299500

